

**REGIONE PIEMONTE**

-----  
**ASSESSORATO PARCHI NATURALI**

**SETTORE PARCHI NATURALI**

**SISTEMA REGIONALE DELLE AREE PROTETTE**

**PARCO NATURALE  
GRAN BOSCO DI SALBERTRAND**

**PIANO D' AREA**

(approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 352-19085 del 11.12.1996)

**RELAZIONE**

**TORINO 1996**

## PROCEDIMENTO, EFFETTI, VALIDITA' ED ATTUAZIONE DEL PIANO

Piano previsto e redatto ai sensi dell'art. 11 della legge regionale 20 maggio 1980, n. 51, "Istituzione del Parco naturale Gran Bosco di Salbertrand" e dell'art. 23 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, "Nuove norme in materia di aree protette".

Il Piano è stato adottato dall'Ente di gestione del Parco con deliberazione del Consiglio Direttivo n. 12 del 13/5/94; da tale data si applicano le misure di salvaguardia previste dall'art. 58 della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, "Tutela ed uso del suolo".

Il Piano è stato approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. , del .

Il Piano a norma dell'art. 2, della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20, "Norme in materia di beni culturali, ambientali e paesistici", esplica i suoi effetti come strumento di tutela ai sensi dell'art. 1 bis della Legge 8 agosto 1985, n. 431, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1984, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale".

Le funzioni amministrative riguardanti il rilascio delle autorizzazioni, di cui all'art. 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, relative agli interventi previsti e normati dal Piano, sono subdelegate ai Comuni, dotati di Piano Regolatore Generale approvato ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56, a norma dell'art. 13 della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20.

Le indicazioni contenute nel Piano e le relative norme di attuazione sono efficaci e vincolanti dalla data di entrata in vigore della deliberazione del Consiglio Regionale di approvazione e sostituiscono la strumentazione territoriale ed urbanistica di qualsiasi livello.

Il Piano ha validità a tempo indeterminato e ad esso possono essere portate periodiche modificazioni.

Il Piano è strumento di previsione, guida ed indirizzo per la gestione dell'Area protetta e l'Ente di gestione ha l'obbligo di rendere operative e di fare rispettare le indicazioni in esso contenute.

In caso di ritardi od omissioni da parte dell'Ente di gestione nell'attuazione delle previsioni in esso contenute, la Giunta regionale, previo invito a procedere, interviene nominando un Commissario straordinario a norma dell'art. 20 della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12.

In caso di gravi inadempienze da parte dell'Ente di gestione, relative alle previsioni contenute nel Piano, la Giunta regionale interviene a norma dell'art. 20, comma 2 e 3, della legge regionale 22 marzo 1990, n. 12, con lo scioglimento degli Organi dell'Ente di gestione e con il relativo commissariamento.

Per l'accertamento delle violazioni alla Normativa del presente Piano e l'applicazione delle relative sanzioni, si applicano le norme ed i principi di cui al Capo I della Legge 24 novembre 1981, n. 689, "Modifiche al sistema penale".

Le violazioni alla Norme di cui all'art. 1 sono punite con le sanzioni di cui all'art. 9 della legge regionale 20 maggio 1980, n. 51, "Istituzione del Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand".

Le violazioni alle Norme di carattere urbanistico-territoriale di cui agli articoli 2 e seguenti, sono punite, vigendo il "Principio di specialità" di cui all'art. 9 della Legge 689/81, con le sanzioni di cui al Titolo VII della legge regionale 56/77 e/o con le sanzioni amministrative e penali di cui alla Legge 28 febbraio 1985, n. 47, "Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, recupero e sanatoria delle opere abusive".

Le violazioni alle norme di carattere ambientale, forestale ed agricolo, di cui agli articoli 2 e seguenti, sono punite con le sanzioni previste dalle leggi di settore.

Le violazioni alla Normativa di Piano possono comportare altresì l'applicazione delle sanzioni previste dall'art. 16 della legge regionale 3 aprile 1989, n. 20, "Norme in materia di beni culturali, ambientali e paesaggistici".

Ai sensi dell'art. 18 della Legge 8 luglio 1986, n. 349, "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale", qualora la violazione abbia determinato un "danno ambientale", su azione promossa dallo Stato o dagli Enti territoriali sui quali incidono i beni oggetto del fatto lesivo, esso deve essere risarcito nei confronti dello Stato.

REDAZIONE - 1992

Regione Piemonte  
Servizio Pianificazione dei Parchi naturali

Dott. Giovanni Assandri  
Arch. Daniela Delleani

Enrica Ros (Cartografia)

## INDICE

|                            |  |         |
|----------------------------|--|---------|
| 1.                         | Descrizione dei confini e dell'ambiente  | pag. 1  |
| 1.1.                       | Inquadramento rispetto alle problematiche socio economiche, territoriali e paesistiche | pag. 1  |
| 1.2.                       | Rapporti con gli strumenti di pianificazione urbanistica                               | pag. 1  |
| 2.                         | Emergenze naturalistiche   | pag. 5  |
| 2.1.                       | Oasi faunistiche   | pag. 5  |
| 3.                         | Aree potenzialmente instabili  | pag. 5  |
| 3.1.                       | Idrografia, sorgenti, captazioni   | pag. 6  |
| 4.                         | Le vicende storiche e la loro influenza sull'assetto sociale e ambientale              | pag. 7  |
| 4.1.                       | Nuclei ed edifici d'interesse storico-artistico  | pag. 9  |
| 4.2.                       | Insedimenti umani nel territorio del Parco   | pag. 10 |
| 5.                         | Analisi dei flussi turistici e della capacità ricettiva                                | pag. 12 |
| 6.                         | Viabilità  | pag. 12 |
| 6.1.                       | Condizioni di percorribilità e proposte di sistemazione                                | pag. 13 |
| 7.                         | Infrastrutture   | pag. 17 |
| 8.                         | Accessibilità  | pag. 17 |
| 8.1.                       | Fruibilità   | pag. 18 |
| 8.1.1.                     | Aree attrezzate  | pag. 18 |
| 8.1.2.                     | Sentieri naturalistici   | pag. 19 |
| 8.2.1.                     | Itinerari escursionistici  | pag. 19 |
| 8.2.2.                     | Pista da fondo   | pag. 20 |
| 8.2.3.                     | Percorsi sci-alpinistici   | pag. 20 |
| 9.                         | Strutture al servizio del Parco  | pag. 21 |
| 9.1.                       | Edificio a carattere ricettivo   | pag. 21 |
| 9.2.                       | Locali per la vigilanza  | pag. 21 |
| 9.3.                       | Centri visita - ecomusei   | pag. 21 |
| 9.4.                       | Sede e centro visite   | pag. 21 |
| 9.5.                       | Centro per lo sci nordico  | pag. 22 |
| 10.                        | Considerazioni sullo stato del patrimonio edilizio                                     | pag. 22 |
| 10.1.                      | Schede di rilievo  | pag. 26 |
| 10.2.                      | Elemento e tipi costruttivi degli edifici del Parco                                    | pag. 30 |
| 10.3.                      | Edifici notevoli   | pag. 32 |
| 10.4.                      | Fabbricati d'alpe  | pag. 33 |
| Normativa                  |  | pag. 35 |
| Allegati:                  |  |         |
| schede di rilievo edilizio |  |         |
| documentazione catastale   |  |         |
| documentazione fotografica |  |         |
| Tav. n. 1                  | Inquadramento territoriale - scala 1:25.000  |         |
| Tav. n. 2                  | Strutture e infrastrutture per la fruizione e la gestione del Parco<br>scala 1:10.000  |         |
| All.Cart. n. 1             | Carta dei movimenti gravitativi - scala 1:25.000                                       |         |

## PARCO NATURALE GRAN BOSCO DI SALBERTRAND

### Piano di area

#### 1. Descrizione dei confini e dell'ambiente

Il Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand occupa una porzione di territorio dei Comuni di Exilles, Salbertrand, Oulx, Sauze di Oulx e Pragelato compresa tra il fondovalle e lo spartiacque tra il M. Genevris e il M. Blegier, il Gran Costa e la Testa del Mottas, da dove ridiscende lungo il rio Chenal fino alla borgata Sapé di Exilles; sul versante ad occidente il confine risale il contrafforte roccioso fino alla borgata Monfol, passa presso la bergeria della Laune e sale al Colle di Costa Piana.

L'area tutelata è occupata in gran parte da boschi misti di abete bianco e rosso che prevalgono sotto la quota di 1800 metri: al di sopra domina il larice consociato con il pino cembro, mentre al di sopra dei lariceti sono ancora consistenti le radure a pascolo, arbusteti e formazioni vegetazionali pioniere su rocce e detriti.

Vari rii solcano a ventaglio il catino boscato formando profonde incisioni negli strati teneri del terreno e mettendo in evidenza speroni rocciosi.

#### 1.1. Inquadramento rispetto alle problematiche socio-economiche, territoriali e paesistiche

La Valle di Susa si trova inserita in complesse dinamiche di sviluppo prevalentemente rispetto al settore turistico e terziario, tali da favorire, almeno per i comuni dell'Alta Valle, un incremento demografico.

A fronte del consumo di suolo dovuto alla crescita di infrastrutture e strutture insediative l'Alta Valle presenta una superficie boscata pari al 33% della superficie a bosco dell'intera Comunità Montana, in presenza di una quota notevole di aree dissestate (41,26%) del territorio.

Essendo inoltre stata individuata come nodo regionale rispetto al sistema delle comunicazioni internazionali, la Valle di Susa è stata oggetto del progetto di "ristrutturazione e riconversione produttiva dell'area turistica Alta Valle di Susa" e delle attività inserite nel Piano di riconversione 1989-91, che usufruisce dei fondi messi a disposizione dal Regolamento CEE 2052/1988.

All'interno di questo progetto sono inserite attività di riconversione industriale, di sviluppo delle attrezzature per lo sci e della conseguente ricettività alberghiera ed extraalberghiera, progetti volti alla realizzazione di circuiti che favoriscano la fruizione dell'architettura tradizionale, le attività artigianali e agro-pastorali, oltre a veri e propri interventi per lo sviluppo delle attività economiche legate al Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand.

#### 1.2. Rapporti con gli strumenti di Pianificazione Urbanistica: analisi dei Piani Regolatori Generali

I Comuni aventi territori nel Parco del Gran Bosco di Salbertrand presentano la seguente situazione urbanistica:

- P.R.G. del Comune di Exilles approvato con DGR n.9-25420 del 1 giugno 1983;
- P.R.G. del Comune di Sauze d'Oulx approvato con DGR n.54-38103 del 23 ottobre 1984;
- P.R.G. del Comune di Salbertrand approvato con DGR n.60-1163 del 5 novembre 1985,
- P.R.G. del Comune di Oulx adottato con D.C. n.80 del 28 dicembre 1992,
- P.R.G. del Comune di Pragelato adottato con D.C. n.681 del 9 giugno 1984, integrata con D.C. n.8 del 19 gennaio 1985.

Prendendo in esame per primo il territorio del Comune di Pragelato che è interessato per una piccola parte dal Parco, in zona montana attraversata dalla strada del Colle dell'Assietta, si rileva che il P.R.G. non considera l'area del Parco naturale: essa va perciò riportata sulle tavole del Piano Regolatore e va inserita una apposita norma che richiami le prescrizioni della normativa del Piano d'Area.

Il P.R.G. del Comune di Exilles considera soltanto i nuclei chiamati "agro-abitativi" per i quali viene richiesto il rispetto generico delle tipologie tradizionali.

E' necessario perciò che venga individuato sulle tavole del Piano Regolatore il confine del Parco naturale e che venga inserita una norma che richiami le previsioni e le prescrizioni del Piano d'Area.

Per quanto riguarda il nucleo di Sapé di Exilles e altri edifici, anche di pregio come il Forte del Sapé, l'antica trattoria e le casermette, il Piano d'Area ne contiene i rilievi che hanno permesso di definire le tipologie e i materiali per il recupero: tali indagini e proposte progettuali vanno fatte proprie dallo strumento urbanistico generale.

Il P.R.G. di Sauze d'Oulx invece individua l'area a Parco naturale sulle tavole 1/A in scala 1:25.000 e 2/P in scala 1:5000 e le norma all'articolo 5.14 richiamando semplicemente la legge regionale 20 maggio 1980, n.51 istitutiva del Parco.

In realtà sulle stesse tavole di Piano Regolatore vengono individuati all'interno dell'area a Parco tracciati per piste da sci, che risultano incompatibili con le finalità della legge istitutiva ad espressamente vietati al punto d) ed e) dell'articolo 8 della legge regionale n.51/80.

Pertanto tali indicazioni devono essere stralciate dalle tavole e dalla normativa del P.R.G.

Il resto dell'area è classificata come "zona a destinazione agro-pastorale", per la quale è richiesto il rispetto dell'articolo 25 della legge urbanistica regionale 5 dicembre 1975, n.56 per quanto riguarda gli indici e le procedure; i modi di intervento ammessi sono: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo; la norma definisce inoltre alcuni aspetti qualitativi che portino al rispetto delle caratteristiche dell'architettura tradizionale; viene richiesta la copertura in lose o scandole, la muratura in pietra a vista o intonacata di bianco-grigio opaco; le strutture in legno devono essere di colore scuro opaco, i serramenti in legno con ante e grate; le opere vanno eseguite con tecniche di lavorazione del luogo.

Tra le destinazioni d'uso è ammessa quella agrituristica.

Nuovi volumi a destinazione agricola possono essere eseguiti in convenzione e devono avere l'altezza massima di metri 7.

In realtà l'unica costruzione oggi esistente nel Parco in Comune di Sauze d'Oulx è la bergeria della Laune, composta di un edificio di recente costruzione.

Il Piano d'Area è corredato di un rilievo edilizio dell'edificio storico semidemolito, situato sul confine del Parco, all'esterno del medesimo e di ipotesi di recupero e di riorganizzazione aziendale dell'intera attività agro-pastorale a cui le previsioni del Piano Regolatore dovranno adeguarsi.

Infine il P.R.G. dà indicazioni per la costruzione di recinzioni in legno di altezza massima di metri 1,50 e in pietra di metri 2,50.

All'interno del territorio del Comune di Oulx si trova la borgata Monfol, per la quale il P.R.G. prevede che si possa intervenire tramite P.E.C., con l'indice fondiario di 1mc/mq, altezza massima di metri 4,5, per un totale di 18 abitanti aggiuntivi e un raddoppio della cubatura esistente.

Non è chiaro se la volumetria aggiuntiva si ricavi dal recupero dei ruderi, ma anche in questo caso per il Piano d'Area è stato condotto un rilievo dettagliato della frazione con indicazioni al riguardo del recupero dei ruderi, delle loro destinazioni d'uso, dei tipi e dei materiali d'intervento ai quali il P.R.G. si dovrà adeguare.

Infatti le destinazioni d'uso ammesse dall'articolo 51 della normativa del P.R.G. sono tutte quelle adatte a nuclei di fondovalle, mentre a Monfol il Piano d'Area ammette solo quella residenziale, agricola, agrituristica, ricettiva a carattere sociale e/o unifamiliare, di ristoro e di servizio al Parco, socio-culturale e religiosa.

Per quanto riguarda eventuali nuclei sparsi sul territorio, il P.R.G. li rende recuperabili solo se è ancora visibile la copertura o individuabile l'altezza e la sagoma: la norma è sostanzialmente omogenea a quelle del Piano d'Area.

L'articolo 58 del P.R.G. individua i tipi edilizi e gli interventi a cui dovranno uniformarsi.

Le recinzioni dovranno essere a siepe sempreverde non più alta di metri 1,50 o in legno; i muri in pietra vanno conservati per il loro carattere storico-ambientale; i cancelli saranno in legno di disegno semplice e tradizionale; gli impianti di illuminazione esterna dovranno essere valutati per la loro compatibilità ambientale, altrettanto dicasi per le insegne.

Sono vietate modifiche dell'imposta e dell'andamento della falda del tetto esistenti: in caso di rifacimento, l'orditura va rifatta in legno, l'aggetto di gronda va mantenuto così com'è, sono vietate le perlature, il legname va trattato con vernici opache; sono consentiti abbaini a capanna (metri 1,00 x 1,20) con struttura semplice in legno; i materiali di copertura consentiti sono le lose o l'ardesia tagliata a forma irregolare; le gronde a vista saranno in rame o lamiera preverniciata; i camini e i decori antichi vanno mantenuti.

Tipi e campioni di riferimento sono depositati presso l'Ufficio Tecnico comunale.



Devono essere conservati e rifatti intonaci con materiali di tipo tradizionale trasparenti, non lucidi, con eventuale intonaco rustico fratazzato, che non rovini eventuali decori.

Sono esclusi colori forti e lucidi; i campioni delle tinte sono depositati presso l'Ufficio Tecnico.

Sono vietati infissi in ferro, alluminio, serrande e avvolgibili: porte e portoni devono essere in legno tinteggiato opaco; le finestre in legno; sono vietati vasistas, a bilanciere; le aperture vanno oscurate con ante in legno; eventuali aperture per servizi igienici saranno di dimensioni ridotte, quadrate o rettangolari; il telaio del serramento va collocato sul filo interno del muro; possono essere messe inferriate ai piani bassi.

I balconi devono essere eseguiti secondo i modelli depositati presso l'Ufficio Tecnico.

Le soglie devono essere in pietra; le zoccolature non devono essere superiori a 0,50 cm. da terra.

In generale si può dire che le prescrizioni tipologiche sono conformi a quelle del Piano d'Area: va comunque condotto un lavoro di integrazione tra le stesse, in modo da uniformarle per tutta l'area del Parco.

Il P.R.G.C. di Salbertrand riporta all'articolo 19 c9 le finalità e i divieti della legge regionale istitutiva del Parco naturale n.51/80.

Il Piano prevede inoltre il proseguimento delle attività agro-pastorali in atto, compatibili con le finalità sociali del Parco, la manutenzione ordinaria e straordinaria di muretti, manufatti, ponti e interventi volti alla ricostruzione di ambienti naturali alterati o degradati e alla formazione di infrastrutture funzionali allo svolgimento delle attività agro-pastorali e per la fruizione del Parco.

E' fatto esplicito richiamo all'osservanza delle leggi in materia di tutela delle acque, flora e fauna.

E' fatto inoltre divieto di realizzare strade e piazzali senza pareri geotecnici; restringere gli alvei, modificare l'assetto idraulico del letto, modificare la pendenza e la direttrice di deflusso dei rii; creare invasi per l'irrigazione; costituire discariche; realizzare interventi per la trasformazione urbanistica ed edilizia su pendii con acclività superiore al 50%.

Le destinazioni d'uso ammesse sono: residenziali, proprie di zona e ricettive.

Gli interventi nella borgata Montagne Seu sono sottoposti a P.E.C. di iniziativa pubblica che deve individuare e dimensionare i fabbisogni di sostituzione di edilizia rurale e abitativa dei residenti e per attrezzature connesse alla fruizione pubblica del Parco, che stabilisca norme atte a garantire l'inserimento paesistico e ambientale dei fabbricati (tipologie e materiali) con la predisposizione di convenzioni tra il Comune e i concessionari residenti da almeno tre anni, che si impegnino a non rivendere la proprietà prima di sette anni e a non mutare la destinazione d'uso prima di dieci anni.

In generale si può dire che tali norme risultano coerenti con le tutele richieste dal Parco: anche in questo caso esse devono essere confrontate con le previsioni del Piano d'Area ed eventualmente integrate, in particolare per la parte del rilievo edilizio e delle ipotesi di recupero (tipi e materiali) degli edifici sparsi e di Montagne Seu, che potrebbero semplificare la procedura di un eventuale Piano Particolareggiato di Recupero.

## 2. Emergenze naturalistiche

Tutta la conformazione boschiva che ha dato origine all'istituzione del Parco è di importante valore paesistico ed è pertanto tutelata anche ai sensi della legge 8 agosto 1985, n.431.

In particolare è degna di nota la cembreta detta del Piccolo Bosco per l'alto grado di "naturalità" raggiunto per l'assenza secolare di intervento da parte dell'uomo.

In particolare si segnalano il lago della ghiacciaia e il suo intorno e alcuni alvei scoscesi dei rii Gorge e Ourette che, anche se dovuti a fenomeni di dissesto idrogeologico, sono oggi di particolare fascino.

La torbiera situata appena al di sotto del Colle Blegier ospita una stazione relitto di *Menyanthes trifoliata*.

### 2.1. Oasi faunistiche

Il Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand si trova in un comprensorio faunistico di notevole importanza, sia riguardo agli ungulati che all'avifauna di montagna.

Per questi motivi, a diretto confine con il Parco naturale, la Provincia di Torino ha istituito le zone di Rifugio faunistico denominate: "Gran Bosco" in Comune di Exilles (circa 550 ha); "Arguel" in Comune di Chiomonte (circa 320 ha); zona 20 (190 ha) e "Pinea" (245 ha) in Comune di Salbertrand; zona Pramand-Seguret (170 ha) in Comune di Oulx.

Esse non vengono riportate in cartografia in quanto i loro confini sono periodicamente spostati al fine di garantire una equilibrata riproduzione della fauna.

## 3. Aree potenzialmente instabili

Dagli studi che è stato possibile consultare, in particolare quello redatto a cura del Settore di Prevenzione dal Rischio Idrogeologico della Regione Piemonte che ha portato alla stesura della carta della instabilità idrogeologica della Alta Valle di Susa (scala 1:25.000) si rileva che ampi settori di versante compresi nel Parco, dalla cresta del monte Blegier fino al monte Genevris, lungo gli impluvi dei rii Gorge e Ourette sono interessati da antichi movimenti gravitativi (frane in prevalenza di scoscendimento), nell'ambito dei quali si osservano processi di riattivazione recenti quali: rigonfiamenti del terreno dovuti a movimenti differenziali lenti e continui, sia superficiali che profondi; scarpate secondarie di frana; fessurazioni superficiali del terreno e locali fenomeni di collasso; diffuse lesioni dei manufatti.

I materiali coinvolti sono i calcescisti e la loro copertura detritico alluvionale o talora morenica, micascisti e gneiss (frana di Serre La Voute).

Alla confluenza del rio Gorge con la Dora Riparia si ha una conoide attiva, con canale di scarico poco inciso e instabile lungo quasi tutto il suo sviluppo.

Tali dati vengono confermati anche dagli studi condotti per la Banca Dati Geologica, che tengono in conto i rilievi storici e statistici e i danni causati alle opere e agli abitati.

Tutta l'area del Parco è sottoposta a vincolo idrogeologico a norma del R.D.30 dicembre 1923, n.2567, ad eccezione degli abitati di Monfol, Montagne Seu, Sapè di Salbertrand, Sapè di Exilles e di alcune piccole aree presso Serzaret, C.Berge e sul fondovalle.

### 3.1. Idrografia, sorgenti, captazioni

Il Parco può venir rappresentato come un grande impluvio su cui scorrono da valle a monte i rii Chenal, Sapè, Gorge, Ourette che hanno formato profonde incisioni nel terreno friabile in cui scendono.

Le relazioni idrogeologiche segnalano cautele al riguardo rispetto ad ogni tipo di intervento che alteri l'alveo o il letto dei corsi d'acqua..

L'area di fondovalle dove scorre la Dora Riparia è segnalata come inondabile e alluvionabile in caso di eventi straordinari.

Numerose sono le sorgenti, diffuse soprattutto nella parte alta del Parco, dove servono le attività agro-pastorali e le residenze; è stata cura dell'Ente di gestione collegarle con brevi tratti di acquedotto interrato a fontane che servono case o borgate che ne erano prive.

Nel Parco si trovano anche laghetti di scioglimento utilizzati come riserve idriche per i fabbricati d'alpe e un piccolo bacino artificiale in località Le Selle.

E' necessario condurre uno studio sul regime e la portata dei rii e delle sorgenti al fine di disciplinare le captazioni sia per l'uso potabile delle acque, che per irrigazione e produzione di energia tramite piccole centrali a turbina.

E' allo studio una ristrutturazione del bacino artificiale delle Selle per aumentarne la capacità e renderne possibile l'utilizzo anche come vasca antincendio boschivo; la modifica renderebbe possibile il potenziamento della centralina idroelettrica esistente, che potrebbe così servire anche il rifugio del Seu, oltre all'alpe stessa. Vanno inoltre effettuati controlli sugli inquinanti, in particolare dovuti alla presenza di bestiame monticante.

Non esistono prese di acquedotti comunali, ad eccezione di una sorgente captata per gli usi della borgata Montagne Seu.

Si ricorda che ogni nuova captazione è disciplinata da recenti leggi dell'Assessorato all'Ambiente e dalla Circolare n.5348 del 12 luglio 1991.

Infine la legge 5 gennaio 1994, n.36 all'articolo 25 assegna all'Ente di gestione del parco il compito di promuovere, d'intesa con gli altri Enti competenti, il censimento delle sorgenti al fine di individuare le acque "sorgive, fluenti e sotterranee necessarie alla conservazione degli ecosistemi, che non possono essere captate".

#### 4. Le vicende storiche e la loro influenza sull'assetto sociale ed ambientale

In tutta la zona di Salbertrand e Oulx, come del resto nell'alta e bassa valle, pur con alcune differenziazioni, alle primitive popolazioni del neolitico si sovrapposero le tribù liguri portatrici dei primi manufatti in metallo che probabilmente svolsero un importante ruolo di tramite tra le culture del Bronzo irradiatesi dal bacino del Rodano, le successive culture del Ferro di Halstat e di La Tène e l'hinterland padano.

All'insediamento di queste popolazioni seguì la lenta penetrazione di gruppi gallo-celtici che ebbe il suo acme verso il V secolo a.c. Questi gruppi diedero in seguito vita al regno Coziano, amalgamandosi con i gruppi etnici preesistenti.

Tale regno prese nome dalla famiglia reale dei Cozi che, spostando la sede del loro primo centro di dominio da Fénils di Cesana a Susa si assicuravano il controllo sull'intera valle, pur mantenendo il dominio sulle altre tribù del versante alpino fin alla vallata della Vesubie.

Tramite accordi con i rappresentanti dell'impero romano, questo reame autonomo rimase tale fino alla costituzione della provincia romana nel 37 a.c., alla morte dell'ultima discendente della famiglia dei Cozi.

Nei dintorni del Gran Bosco si segnala la presenza di reperti a Salbertrand, Sauze d'Oulx, Exilles e Cesana, appartenenti al periodo neolitico ed al periodo di Halstat e La Tène.

Dirimpetto al Gran Bosco di Salbertrand, sul versante orografico sinistro della valle, esisteva l'antica strada celto-ligure che attraversava la Dora Riparia a monte di Salbertrand; essa si dirigeva quindi verso Oulx-Fenils di Cesana in direzione del "Mons Matrana" (odierno Monginevro).

In seguito i Romani ricalcarono un altro percorso celto-ligure che a monte di Oulx si dirigeva verso Mollières, quindi a Cesana pervenendo infine al Monginevro.

Non si ritiene necessario ricordare la lunga sequenza di eserciti invasori che, con la decadenza dell'Impero Romano d'Occidente, presero a percorrere e a saccheggiare la valle in direzione della piana del Po.

Ci si limita a citare quelli che, almeno per brevi periodi, si stanziarono nella valle e cioè i Goti, i Greco-bizantini ed infine i Longobardi.

Questi ultimi, dopo un iniziale tentativo di penetrazione nei territori d'oltralpe controllati dai Franchi, furono ricacciati verso la pianura e per circa 150 anni il confine tra queste due popolazioni si attestò alle Chiuse.

Tale divisione durò sino al 773 quando i Franchi, capeggiati da Carlo Magno, sconfissero i Longobardi aggirandone le difese.

I Franchi divisero la valle in due settori di giurisdizione e, nella zona delle Alpi Cozie vennero istituite le marche di Moriana, Aosta, Susa, Avigliana nonché il Contado di Torino.

Forse a tale periodo risale la reale costituzione di quel complesso di sentieri a mezza costa, tesi ad evitare le numerose barriere doganali e gli obblighi di vario genere che affliggevano le carovane di mercanti e di viaggiatori.

L'invasione saracena sconvolse l'organizzazione feudale ed ecclesiastica della valle causando la distruzione dei più importanti centri religiosi tra cui l'Abbazia di Oulx e della Novalesa.

La successiva cacciata e ripresa del controllo militare sull'alta valle ad opera di Arduino Glabrone, Conte di Torino, fece sì che i domini della Contea si estendessero fino ad Exilles, rimanendo l'alta valle sotto la signoria dei Ponzio di Bardonecchia, includendo in essa anche le zone di Salbertrand e del Gran Bosco.

Verso il 1000 l'alta valle passò dapprima sotto il dominio dei Delfini e quindi dei Re di Francia.

Tale dominazione ebbe termine nel 1713 a seguito del Trattato di Utrecht con cui l'alta valle fu assegnata ai Savoia.

Bisogna pur rammentare che i silenziosi boschi dell'attuale Parco, che avevano assistito per più di un millennio ai tumultuosi eventi del fondovalle divennero anch'essi teatro di guerra, durante il periodo dell'amministrazione francese.

Essi offrirono facile riparo alle incursioni dei Valdesi, talvolta alleati, talvolta nemici dei francesi e divennero zona di transito alle truppe degli opposti eserciti nella lunga contesa che oppose gli austro-piemontesi ai francesi nella conquista del Forte di Exilles e del sistema ad esso collegato che raggiungeva il Colle dell'Assietta.

Lo scontro decisivo, che costò la vita ad oltre 5000 soldati avvenne il 19 luglio 1747 proprio in questa località ai confini del Gran Bosco.

Negli anni seguenti la dominazione napoleonica contribuì ad apportare una ventata di rinnovamento e ad inserire la valle nel contesto viabile europeo, provvedendo alla definitiva sistemazione delle strade del Mognèvro e del Moncenisio; anche se l'iniziale finalizzazione fu prevalentemente per scopi bellici, tali opere apportarono positivi cambiamenti all'economia della vallata ed un forte miglioramento dei suoi collegamenti.

Il Gran Bosco di Salbertrand è una preziosa testimonianza dell'habitat che doveva caratterizzare l'alta valle prima che l'intervento antropico modificasse sostanzialmente il paesaggio dei versanti.

Si testimonia da più parti che la conservazione di tale patrimonio boschivo debba ascrivarsi, in base a dati storici ed alle fonti documentarie, all'antica istituzione di bandite site nel territorio del Comune di Salbertrand per opere civili, non ché militari, già anteriormente al periodo della dominazione sabauda e collegabili all'organizzazione statuale dei Delfini prima e dei Re di Francia in seguito.

Nel 1700 la superficie boscata fu divisa in boschi ad uso civico (pascolo, legnatico, travature) e bandite militari, destinate a fornire il materiale necessario per le opere di difesa.

Le grandi opere di fortificazione militare e le esigenze connesse alla ricostruzione dei borghi incendiati richiedevano la protezione di vaste zone di bosco, contrastando la tendenza alla sua riduzione per esigenze di ampliamento dei pascoli e delle zone coltivate.

Al bosco fu riservata anche la funzione di schermo delle opere e delle strade militari.

In seguito i Savoia utilizzarono abbondantemente i larici e gli abeti del Gran Bosco per le travature ed i lavori edili connessi alla costruzione della Basilica di Superga e della Venaria Reale (1719).

Un notevole manufatto militare presente nell'area a Parco è la strada Salbertrand-Col Blegier, interamente inserita nel fitto del bosco; essa inizia a quota 1050 mt. e risale in costante pendenza attraverso il bosco fino ai 2361 metri del Colle Blegier.

Gli insediamenti umani di Montagne Seu, Grange d'Himbert, Serzaret e Monfol sono in zone pascolive, un tempo certo più vaste; il progressivo spopolamento di queste borgate ha contribuito a tale abbandono ed alla conseguente avanzata del bosco nelle radure.

#### 4.1. Nuclei ed edifici di interesse storico-artistico

Il Comune di Salbertrand merita una visita alla sua chiesa parrocchiale (secolo XII-XVI) notevole per il portico in facciata con i gigli del Delfino di Francia scolpiti sui pilastri, a ricordare che ci si trova in area sottoposta all'autorità francese fino al secolo XVIII, alle sue bellissime fontane in pietra scolpita e agli edifici medievali del centro storico.

All'interno sono presenti cicli di affreschi che vanno dal XII al XVI secolo.

Si richiama l'attenzione sul vecchio mulino che riveste interesse dal punto di vista delle proposte educative del Parco, dato che all'interno dell'edificio, situato presso la ferrovia, in stato di conservazione discreto, si trova ancora tutto l'ingranaggio per la molitura dei cereali.

Questo fatto, piuttosto eccezionale, rende auspicabile il ripristino dell'intera struttura nelle sue funzioni originarie, allestendo un piccolo museo etnografico nella parte produttiva, mentre i locali della residenza del mugnaio potrebbero ospitare locali per laboratori didattici gestiti dal Parco.

A questo proposito è già stato redatto un progetto di massima, di cui si allegano i prospetti.

Sempre in Comune di Salbertrand, questa volta entro i confini dell'area tutelata si trovano un ampio locale dalla volta a botte, completamente interrato e coperto di vegetazione presso uno sperone roccioso, che costituiva il deposito di blocchi di ghiaccio ricavati dal sovrastante lago: tale attività, sopravvissuta fino al secondo dopoguerra sarà documentata, come memoria storica, e i locali saranno ripuliti e resi agibili al pubblico in condizioni di sicurezza dall'Ente di gestione, che ha recentemente acquisito a tali scopi l'intero complesso.

In Comune di Exilles, già nucleo romano col nome di Excincomagnus, posto al riparo di uno sperone roccioso, poi borgo medievale molto ben conservato si segnalano, oltre alla Chiesa romanica e relativo campanile con pietre angolari e tetti in lose, la cappella paleocristiana di St.Rocco, una delle più antiche presenze in valle (VI secolo), i cui decori su pietra calcarea richiamano antichi modelli preromanici.

Per quanto riguarda il Forte di Exilles (secolo XVII), oggetto di un progressivo recupero strutturale da parte della Regione Piemonte che ha a tutt'oggi reso agibile un primo

nucleo di locali presso l'ingresso a tenaglia per ospitare mostre e spettacoli e realizzato il rifacimento di parte della copertura, rimangono da realizzare con contributo CEE gli interventi per rendere agibile il cortile superiore, la scuderia, la polveriera, la cisterna, la cappella e i locali per le guarnigioni per potervi almeno condurre visite guidate in condizioni di sicurezza.

La struttura, iniziata alla fine del secolo XVII, ristrutturata nel corso del secolo XVIII ad opera di Vauban e rifatta dai Savoia nel secolo XIX, presenta una propaggine all'interno del Parco nel Forte del Sapé, nascosto dalla boscaglia, in posizione tale da poter vedere il Forte principale senza essere visto; anche questo edificio merita opere di restauro che ne consentano l'agibilità in sicurezza.

Anche il vicino borgo di Oulx è di notevole interesse: esso trae probabilmente origine da un insediamento celto-ligure a cui si sovrappose una "mansio" romana con alloggiamenti per le truppe di passaggio ed un tempio dedicato a Marte da cui "Ad Martis", antico nome di Oulx (S.Marco).

La cittadina conserva la torre Delfinale, il palazzo Des Ambrois, la casa abbaziale, il palazzo Ambrosiani, la casa Richelmy e le fontane in stile delfinale con archetti e gigli di Francia.

Importanti anche le parrocchiali di S.Michele arcangelo a Beaulard e di S.Gregorio Magno a Savoulx, del secolo XV.

L'Abbazia di S.Lorenzo di Oulx ricoprì un ruolo ecclesiale importante anche ripetto al Delfinato fino al secolo XIX quando l'Alta Valle venne affidata all'Abbazia di Novalesa.

#### 4.2. Insediamenti umani nel territorio del Parco

Le frazioni sparse nel territorio del Parco hanno una vita prevalentemente estiva ed autunnale: circa 30 persone, inclusi alcuni villeggianti, risiedono in questi periodi nelle case del Seu, 5 a Serzaret, 5 ai Sapé di Salbertrand e di Exilles, circa 30 a Monfol.

Tutte queste frazioni sono situate prevalentemente nella fascia inferiore e mediana del bosco, dai 1189 metri dei Sapé ai 1771 metri di Montagne Seu.

Il principale centro esterno al perimetro del Parco é il comune di Salbertrand che nel 1934 contava ben 841 abitanti, 647 nel 1960, 550 nel 1970, 554 nel 1974, 441 nel 1991, con un'evidente tendenza su tutto il territorio comunale all'abbandono dell'abitazione stabile nelle frazioni più lontane e disagiate sotto l'aspetto dei servizi, dell'apertura invernale delle strade e della redditività agro-pastorale dei terreni.

L'economia della zona era un tempo, come del resto in gran parte della valle decisamente chiusa e prevalentemente basata su un tipo di sfruttamento agricolo del suolo che si spingeva sino ai limiti estremi della vegetazione.

Alla fine del secolo XVIII la proprietà privata raggiunse la massima estensione trasformando in terreni agrari le zone aride, pietrose e povere oppure quelle a più netta vocazione forestale site sul versante orografico destro.

Questo tipo di economia si è andata modificando principalmente per effetto della intensificazione delle comunicazioni con la Francia e con la pianura piemontese.

Se quest'ultimo fattore ha facilitato il decollo di attività turistiche, soprattutto nel periodo invernale, ciò ha comportato nel settore agricolo un ridimensionamento nel numero degli addetti, delle superfici agrarie e del patrimonio zootecnico.

Le conseguenze che l'apertura all'economia esterna comportarono per la fragile e chiusa economia della zona di Salbertrand non tardarono a farsi sentire anche nelle borgate sorte nei dintorni del Gran Bosco e del Piccolo Bosco.

Esse furono gradualmente abbandonate per la distanza e le difficoltà di accesso oltre che per la scarsità delle risorse; gradualmente i pascoli, inizialmente gestiti a conduzione familiare, vennero trasformati in alpeggi spesso in affitto a pastori e proprietari agricoli della pianura.

Anche le tradizionali colture montane (segala, avena, orzo e fave) della zona vennero quasi completamente abbandonate, per adeguarsi a diverse esigenze di mercato, indotte dalle regole comunitarie europee che favorirono lo sviluppo di grandi strutture d'alpeggio.

Ciò ha contribuito ad accelerare processi di degrado dell'economia montana sia per quanto riguarda fenomeni occupazionali che quelli connessi alla sistemazione dei versanti.

All'interno del perimetro del Parco esistono tre alpeggi: Laune, Le Selle e Randuin; inoltre l'alpeggio Le Rune, nei pressi del Parco è pascolato benchè le sue grange siano inagibili.

L'antica stalla dell'Alpe Laune è di particolare valore storico-documentario: essa risale alla metà del XIX secolo e richiede opere di restauro e risanamento conservativo; potrebbe essere interessante un suo utilizzo dal punto di vista agroturistico, compatibilmente con il carico massimo di bestiame previsto dagli studi per il Piano naturalistico, vista la facilità di accesso alla località: in questo caso deve essere condotto uno studio sulle caratteristiche dell'edificio in modo da predisporre un progetto che non snaturi la tipologia e i particolari costruttivi, i materiali.

Per ciò che concerne il bosco va rilevato come per lunghi anni esso si limitò a fornire il materiale necessario per la costruzione delle abitazioni e quello per l'uso familiare.

Le utilizzazioni a carattere economico iniziarono verso la fine del secolo XVII e nei decenni seguenti con la pratica delle carbonaie: il carbone era destinato alle fonderie, di cui alcune presenti nella bassa valle.

Verso la metà del XVIII secolo si può far risalire l'inizio delle utilizzazioni del legname da opera: attualmente il legname proveniente dal Gran Bosco non viene lavorato in valle.

Le cure forestali del Gran Bosco sono affidate, insieme alla gestione degli altri boschi comunali dell'Alta Valle al Consorzio forestale Alta Val Susa, a cui partecipano territorialmente tutti i Comuni della zona.

Per ciò che riguarda la tipologia edilizia dei nuclei abitativi presenti, la zona del Parco è posta sulla fascia di transizione di due diversi moduli costruttivi; il primo è quello del versante Exilles-Meana, con stalla, cantina e "crotin" (locale per la conservazione dei



formaggi) al piano seminterrato, abitazione e granaio al primo piano, pagliaio-fienile nel sottotetto, con un parziale utilizzo di strutture in legno ai due lati del tetto.

Il secondo tipo è quello presente nella sezione Beaulard-Sauze d'Oulx con stalla-abitazione, cucina e "portic" al piano terra, il fienile-deposito al piano superiore; nel sottotetto interamente in legno si trova un pagliaio posto sopra il fienile.

## 5. Analisi dei flussi turistici e della capacità ricettiva

Il Gran Bosco di Salbertrand si trova nel cuore della Val Susa, in un'area considerata di passaggio rispetto ai grandi poli di attrazione costituiti dai bacini sciistici di Sauze d'Oulx e del Sestriere. Si può anzi dire che una parte dei fruitori degli impianti da sci di Sauze d'Oulx e dei villeggianti estivi utilizza anche il patrimonio naturale del Parco, che si trova nelle adiacenze.

La recente apertura dell'autostrada della Val Susa e dell'area di servizio nei due sensi di marcia dove troverà posto una struttura informativa del Parco farà sicuramente crescere in modo esponenziale la già notevole quota di visitatori dell'area del Parco, di dimensioni territoriali non rilevanti.

La dinamica insediativa degli ultimi dieci anni è positiva solo per i Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx, interessati dai fenomeni turistici legati agli sport invernali; i dati sono i seguenti: Oulx - 1981, ab.2289; 1991, ab.2291; Sauze - 1981, ab.891; 1991, ab.1005; Exilles - 1981, ab.348; 1991, ab.259; Salbertrand - 1981, ab.891; 1991, ab.441.

Da un'analisi delle attività svolte dalla popolazione dei Comuni presenti sul territorio del Parco (censimento 1981) risulta che la popolazione attiva è pari a circa la metà della popolazione residente e che solo nei Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx c'è una consistente percentuale di lavoratori nei settori terziari (commercio e servizi pubblici e privati).

Passando ad una verifica della capacità ricettiva dei Comuni interessati (vedi scheda) si rileva che l'unica concentrazione consistente sia per quantità che per qualità dell'offerta è presente a Sauze d'Oulx, mentre negli altri Comuni ( Exilles, Salbertrand, e anche Oulx) si è in presenza di un'offerta limitata e che richiede adeguamenti funzionali e sanitari rispetto alle nuove esigenze ricettive.

Per quanto riguarda la disponibilità in zona di campeggi, si segnalano il campeggio "Gran Bosco" a Salbertrand" e i campeggi "Pra Long" e "Pra Vei" di Oulx, strutture di fondovalle aperte anche alle roulotte e ai campers.

Risulta invece consistente la disponibilità di posti letto extra-alberghieri, intesi come camere o alloggi dati in affitto, diffusi proporzionalmente in tutti i Comuni interessati.

## 6. Viabilità

La rete delle strade che interessano il Parco del Gran Bosco è approssimativamente la seguente:

- da Salbertrand (mt.1020) strada sterrata per Serre Gountard (mt.1796), colle Blegier (mt.1544), Grancosta (mt.2612), Testa dell'Assietta (mt.2566) per proseguire attraverso il Gran Serin (mt.2522) fino al colle delle Finestre ove si raccorda con la strada Fenestrelle-Meana;
- da Sauze d'Oulx (mt.1502) strada asfaltata per Monfol quindi sterrata per Montagne Seu a quota 1800 metri fino alle Grange Le Selle (mt.2036);
- da Sestriere (mt.1502) strada sterrata per Colle Basset (mt.2424), Colle Bourget (mt.2299), Genevris (mt.2536), Colle Lauson (mt.2497), Colle dell'Assietta fino al colle delle Finestre;
- da Susa (mt.503), Fraix (mt.1401), Alpe d'Arguel (mt.1961) fino al Gran Serin;
- da Salbertrand strada sterrata per Sapè di Exilles;
- da Exilles (mt.1187) fino ai Sapè di Salbertrand.

Non meno importanti sono le mulattiere delle quali citiamo quella che da Salbertrand, attraverso le Grange d'Himbert (mt.1800) sale alla Grancosta a quota 2615; quella che da Exilles sale alla Gran Rune a quota 2159 e quindi alla Testa dell'Assietta a quota 2566.

#### 6.1. Condizioni di percorribilità e proposte di sistemazione

Il Parco del Gran Bosco è dotato di una ottima rete di viabilità che permette un facile accesso ad ogni sua parte ad esclusione della zona orientale circostante le grange Himbert raggiungibile solo con mulattiere.

Le strade esistenti sono state realizzate in gran parte per scopi militari ed in particolare per collegare il fondovalle di Salbertrand con il complesso difensivo del crinale Colle Blegier - Assietta.

Da questo asse principale sono state realizzate, sempre per collegamenti difensivi altre strade militari: per il Forte, per la frazione Monfol etc.

Di norma queste strade sono state realizzate con una razionale scelta del tracciato e sono state a loro tempo dotate di un adeguato numero di opere d'arte (massicciate, tombini, muri di sostegno etc.).

Altre strade sono state poi realizzate in tempi più recenti e si dipartono dalla strada militare di arroccamento Salbertrand-Colle Blegier in direzione ovest-est seguendo per lo più l'andamento delle curve di livello.

Queste ultime, realizzate per scopi di collegamento con borgate importanti (Seu) e per scopi strettamente forestali (Etanche, Buissoniere) sono quelle che presentano i maggiori problemi sia perchè il tracciato segue un andamento parallelo alle curve di livello che ha in più punti compromesso la stabilità della scarpata a monte, sia perchè non sono state supportate dalla necessaria dotazione di opere d'arte.

Lo stato della percorribilità delle attuali strade può essere così riassunto:

| strade   | accesso con autoveicoli normali | accesso con mezzi forstrada |
|--|---------------------------------|-----------------------------|
| - Etanche                                      | no                              | con difficoltà              |
| - Buissoniere                                  | no                              | " "                         |
| - Monfol-Serre Blanche<br>Randuin-Bivio Seu    | con modeste difficoltà          | agevolmente                 |
| - Strada Seu<br>(dal bivio al Seu)             | con modeste difficoltà          | agevolmente                 |
| - Strada Colle Blegier<br>(bivio Seu al Colle) | no                              | con qualche difficoltà      |
| - Salbertrand-bivio<br>Serre Blanche           | con qualche difficoltà          | agevolmente                 |
| - Stada Inferno                                | con qualche difficoltà          | agevolmente                 |
| - Strada Sapé                                  | con difficoltà                  | agevolmente                 |
| - Strada Forte Bergà                           | si                              | agevolmente                 |

Il ripristino di normali condizioni di viabilità risulta necessario per garantire:

- un regolare accesso alle frazioni all'interno del Parco (Serzaret, Sapé, Seu, Monfol) e agli alpeggi (Seu, Le Selle, Randuin);
- lo sfalcio dei prati circostanti le frazioni suddette;
- la manutenzione e l'utilizzazione delle foreste comunali e private (accesso antincendio, esecuzione dei rimboschimenti, diradamento e tagli finali);
- l'opera di assestamento faunistico (esecuzione dei piani di abbattimento, censimenti e rilievi faunistici);
- l'uso didattico e la fruizione pubblica libera e guidata;
- la regimazione delle acque superficiali con conseguente miglioramento della stabilità idrogeologica dei versanti.

In particolare la sistemazione della viabilità porterebbe indubbi vantaggi sull'equilibrio geologico complessivo così delicato su di un versante come quello in oggetto dove ampi sono i fenomeni di dissesto.

Il dissesto dell'intero versante è assai evidente in particolare nei pressi dei rii Ourette e Gorge ed i problemi che si ripetono da monte a valle su tre strade (strada Seu, Etanche e Buissoniere) sono in realtà legati ad un unico dissesto generale di tali corsi d'acqua.

L'inclinazione degli strati di micascisti paralleli al versante, l'esposizione a nord e la presenza di una foresta a prevalenza di essenze sciafile che permette accumulazione di umidità nel terreno, gli affioramenti travertino-calcaree in corrispondenza dei quali vi sono grosse concentrazioni di sorgenti spesso su lunghe linee orizzontali (vedi Etanche) sono tutti fattori che portano allo scivolamento di masse di terreno forestale su strati di micascisti lubrificati da affioramenti idrici in corrispondenza di sorgenti calcaree.

Questa è la causa evidente, unitamente alla carenza di opere d'arte di sostegno della scarpata a monte, dell'instabilità della strada Seu in corrispondenza del rio Gorge (sorgenti a 15 metri a monte della colata gessosa) e dell'instabilità della pendice a monte

della strada Etanche in corrispondenza del rio Ourette (linea di sorgive lungo tutta la pendice a monte).

L'opera di ripristino comporta l'individuazione di un ordine di priorità, che ha portato alla scelta di 10 tratti stradali:

- **Etanche (km.1,1)**

strada con dissesti di grandi proporzioni, che interessano anche opere d'arte (briglie in pietra, legname e gabbioni) che è ancora possibile recuperare; l'intervento è prioritario per non perdere del tutto la strada che permette l'accesso alle parti più interne del Gran Bosco. Importanti riflessi sull'equilibrio geologico complessivo.

- **Buissoniere (km 1,036)**

strada con dissesti generalizzati che risulta percorribile solo con mezzi fuoristrada; il mancato ripristino può provocare aggravamenti nel complesso dell'equilibrio idrogeologico.

- **Serre Blanche-Randuin bivio Seu (km.1,680)**

il tratto non è interessato da dissesti di grandi proporzioni; l'inserimento nell'ordine di priorità è giustificato dal fatto che il tratto è sicuramente quello più frequentato per l'accesso alla frazione Seu, a tutti gli alpeggi, per le utilizzazioni forestali e per la fruizione pubblica; su questo tratto risulta urgente la sistemazione di alcuni punti, in particolare il tratto da Serre Blanche ai prati che precedono il Randuin: ripristino dei muri a secco a monte e a valle e della rampa che precede il bivio Seu.

- **strada Seu (dal bivio sulla militare per il Colle Blegier a Seu) km 3,810**

il tratto è importante per l'accesso alla frazione Seu, per le utilizzazioni forestali in tutta la parte medio-alta del Gran Bosco; in particolare è necessaria la sistemazione dello scivolamento nei pressi del rio Gorge e il mantenimento della scarpata a valle nei tratti dove risulta compromessa.

- **strada Colle Blegier (dal bivio per Seu al Colle Blegier) km 7,0**

il tratto non dà accesso a frazioni o alpeggi ma è l'unica via di accesso al crinale dove si incontra con la strada Sestriere-Assietta; serve come via di accesso a tutta la parte alta del Gran Bosco; non vi sono gravi problemi di dissesto ma sarebbe urgente il ripristino delle numerose opere d'arte esistenti e spesso in stato di grave compromissione nel tratto rio Ourette-Ferro a cavallo.

- **Salbertrand-bivio Serre Blanche (km.8,3)**

è la strada principale di arroccamento da Salbertrand che costituisce un unico asse con quella di cui sopra, che è stata creata per il collegamento tra il fondovalle e il crinale Sestriere-Assietta; non presenta fenomeni vistosi di dissesto nè gravi compromissioni perchè è dotata di numerose opere d'arte di epoca militare (massicciata, muri di sostegno a secco); i lavori previsti sono opere di manutenzione straordinaria atta ad impedire l'erosione del fondo stradale, la sistemazione delle scarpate dei tornanti.

- **Monfol-Serre Blanche (km.10)**

tratto breve ma intensamente frequentato che giustifica la previsione di asfaltatura, attualmente non oggetto di dissesto e in discrete condizioni.

- **strada Enfer (km.10,10)**

relativamente corta serve come accesso da Sauze d'Oulx; non presenta dissesti di grave portata; sono previsti lavori di sistemazione delle rampe e nell'attraversamento del rio Enfer.

**- strada Sapé (km.18)**

strada di accesso alla frazione Sapé e alla parte bassa e orientale del Gran Bosco; non è interessata da gravi fenomeni di dissesto; sono necessari lavori di sistemazione del fondo stradale.

**- strada per il Forte Bergà (km.5,10)**

di accesso al forte verso il confine basso tra i comuni di Oulx e Salbertrand, ancora in ottimo stato per le presenze di razionali opere d'arte in perfetto stato; sono previsti lavori di leggera manutenzione straordinaria.

Nel quadro di così numerose necessità non sono per ora considerati prioritari gli interventi su sentieri e mulattiere e delle piste forestali.

Per lo stesso motivo anche la strada dei "cannoni", ora completamente chiusa al transito, e la pista Laune-Ferro a cavallo sono per ora da considerarsi piste trattorabili e vie di accesso pedonali.

Per quanto riguarda le tipologie generali, tecniche e materiali d'intervento si è scelto di intervenire con tecniche leggere, rispettose del contesto ambientale: sono stati scartati tutti gli interventi di allargamento che intaccassero la copertura vegetale, opere tutte da verificare accuratamente in sede di Direzione dei lavori.

Gli interventi previsti sono in linea generale i seguenti:

- sistemazione e livellamento del fondo stradale con correzione di alcuni tornanti;
- posa di idonee canalette per evitare l'erosione delle acque;
- miglioramento dei tratti con fondo limaccioso e soggetto a ristagni; posa di cunettoni in strutture miste (pietrame e calcestruzzo) per l'attraversamento dei corsi d'acqua;
- ripristino dei muri a secco e loro parziale sostituzione con muratura in pietra a vista;
- costruzione e posa di canalette laterali a monte (in terra, legno, pietra o metallo);
- costruzione e sistemazione di tombini, fontane di materiali idonei;
- sistemazione delle scarpate con graticciate in legno o viminate inerbite, inerbimenti con reti biodegradabili o altre tecniche bioingegneristiche;

Per il sostegno delle scarpate, ove non fossero sufficienti le tecniche più sopra descritte, per la preesistenza di pendenze eccessive, esse potranno venir integrate con l'esecuzione di muretti a secco o con la posa limitata di gabbioni inerbiti al momento della sistemazione.

La tenuta degli inerbimenti potrà essere facilitata con l'ausilio di reti di materiale biodegradabile o con procedimenti di idrosemina o di eventuale confettatura dei semi.

La scelta dei materiali per le canalette sarà effettuata tenendo conto della funzionalità e dell'inserimento ambientale: la canaletta laterale può essere realizzata in lamiera solo ove debba raccogliere per lunghi tratti l'intero scolo della scarpata a monte.

## 7. Infrastrutture

All'interno del Parco si trovano oggi solamente alcune fontane e abbeveratoi in legno o in pietra, sistemate a cura dell'Ente di gestione, al servizio dei nuclei abitati o delle frazioni.

E' opportuno che si prosegua nell'opera di censimento e segnalazione delle sorgenti e che, in particolare in presenza di zone pascolate, siano sistemati degli abbeveratoi in modo da ridurre il rischio di contaminazione delle acque da parte degli animali.

Qualora si ritenesse necessario utilizzare gli specchi d'acqua esistenti o disporre vasche antincendio occorre che queste vengano inserite in modo compatibile con l'ambiente, nei punti ritenuti strategici per il loro uso.

E' stata recentemente installata presso l'alpeggio Le Selle una stazione meteorologica.

Poco oltre la frazione Monfol è stata costruita una cabina Enel per la distribuzione dell'energia: essa è parzialmente interrata e per la parte esterna è stata rivestita in pietra.

Qualora fossero previste opere analoghe per la produzione di energia o manufatti relativi alle captazioni idriche per acquedotti o fognature essi, per le parti esterne al terreno, devono essere costruiti in pietra.

Qualora nei nuclei abitati si ritenesse di distribuire l'energia elettrica le reti dovranno essere interrate e i corpi illuminanti, di modelli omogenei e adatti agli edifici storici vanno posati sui manufatti.

Eventuali contenitori di GPL da riscaldamento devono essere posati alle distanze regolamentari, parzialmente interrati e mascherati con essenze locali secondo le norme di prevenzione dagli incendi.

Tutte le infrastrutture a rete devono essere interrate avendo cura, al termine dei lavori di provvedere al reinterro con inerbimento.

## 8. Accessibilità

Una grande viabilità di avvicinamento permette di portarsi in zona attraverso l'autostrada della valle di Susa e la strada statale n. 24.

Gli accessi veri e propri al Parco possono avvenire attraversando il ponte sulla Dora Riparia e portandosi nella zona della ghiacciaia dove, lasciata l'auto, si può proseguire solo a piedi oppure, sempre sullo stesso lato del fiume si prosegue sulla strada sterrata per Sapé di Exilles e di lì ci si inoltra nel Parco.

Un altro accesso importante è quello da Sauze d'Oulx alla frazione Monfol, località Serre Blanche, dove è stato sistemato un parcheggio oltre il quale è consentito il passaggio solo a piedi o con mezzi non motorizzati sulla pista forestale.

Nelle giornate e negli orari di maggior affluenza, al fine di evitare il disturbo dei visitatori che accedono al Parco a piedi, sarà istituito un servizio di navetta da Sauze d'Oulx a Monfol.

Altri accessi possono avvenire da monte lungo la strada del Colle dell'Assietta, ovviamente a piedi o con mezzi non motorizzati.

## 8.1. Fruibilità

### 8.1.1. Aree attrezzate

Il problema del territorio tutelato, di dimensioni non rilevanti (ha 2028) con presenze naturalistiche significative è quello di contenere ai margini l'affluenza dei visitatori, anche perchè spesso si tratta di un'utenza generica, non espressamente motivata alla visita del Parco, ma semplicemente alla ricerca di luoghi ameni per la sosta.

A questo proposito l'Ente di gestione ha individuato le principali direttrici di afflusso: dal Comune di Exilles verso la località Sapé di Exilles; dal Comune di Salbertrand, lungo la strada del Colle Blegier; dai Comuni di Oulx e Sauze d'Oulx attraverso Monfol-Serre Blanche, Enfer e Laune; di conseguenza ha proposto di individuare presso i confini del Parco quattro aree attrezzate dimensionate in base ai dati sull'affluenza registrati dall'Ente di gestione, in modo da contenere in queste zone il disturbo che si potrebbe creare ad aree di maggior pregio naturalistico:

- a) Serre Blanche-Monfol: è l'area più vasta, che accoglie la maggior parte del flusso turistico proveniente dalla vicina Sauze d'Oulx nei mesi di luglio e agosto; si tratta di un'ampia zona di prati in dolce declivio che si sviluppa attorno attorno alla borgata Monfol e alla strada che si inoltra nel Gran Bosco. All'interno dell'area, in località Serre Blanche, in corrispondenza del punto di chiusura al transito veicolare, è stato allestito un parcheggio per 30 auto al servizio di un'area per pic-nic con 35 tavoli in legno; lungo la strada e in alcuni punti idonei saranno collocate panche in legno; sono già stati sistemati cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi, inseriti in un contenitore in legno.
- b) Sapé: verranno installati 11 tavoli in legno con relative panche; è prevista la realizzazione di un piccolo acquedotto con fontana e una cassonetto per rifiuti inserito in un contenitore in legno. Per ragioni di sicurezza sarà diposta una recinzione in legno intorno al fossato del Forte Sapé.
- c) Ghiacciaia: è stato realizzato un parcheggio per circa 30 auto, che dovrà essere ulteriormente sistemato; sono previsti 15 tavoli in legno con panche sparsi nella pineta comunale a valle del parcheggio e in quella privata oltre il rio Gorge, previa pulizia del bosco; sarà sistemato un carrello portarifiuti inserito in un contenitore in legno.  
Nella zona circostante il manufatto e il laghetto potrà essere attrezzato un percorso di "fitness", e attorno al lago potranno essere collocate panche in legno.
- d) Laune: l'area circostante il lago potrà essere attrezzata con panche in legno, mentre nelle radure limitrofe potranno essere sistemati tavoli il lago per il pic-nic.

Nelle quattro località sono previste bacheche illustrative dove sono riportate le informazioni principali sull'ambiente e sulle regole di comportamento nel Parco.

Le quattro aree attrezzate costituiscono idonei punti di partenza per la visita guidata: da Serre Blanche e dalla Laune le escursioni potranno interessare l'ambiente del lariceto e del cembreto con la vita degli alpeggi e l'ambiente dei pascoli alti; dal Sapé si potranno esplorare le zone più impervie dell'abete bianco e le zone a pino silvestre, maggiormente xerofile; dalla ghiacciaia si potranno illustrare le zone della parte medio-bassa del Gran Bosco, ad elevata produttività, le zone dei vivai, le zone dei prati falciati, delle latifoglie e della zona a boschi misti latifoglie-conifere.

Occorre infine prevedere progetti di recupero del Forte Sapé e della ghiacciaia, quanto meno per garantirne la fruibilità in condizioni di sicurezza; dovranno essere predisposti opuscoli e bacheche informative che spieghino la storia delle fortificazioni di Exilles (il Forte del Sapé fungeva da vedetta e punto di difesa nascosto del grande forte di Exilles) e l'attività economica della ghiacciaia, utilizzata per la conservazione dei blocchi di ghiaccio tagliati dal lago a monte della stessa.

### 8.1.2. Sentieri naturalistici

Dalle aree attrezzate partono i sentieri che si diramano in una fitta rete segnalata dall'Ente di gestione in una pubblicazione dal titolo: "Percorsi naturalistici autoguidati"; sono stati descritti accuratamente quattro itinerari che, snodandosi su sentieri, mulattiere e strade, introducono il visitatore ad una conoscenza approfondita del parco. L'intera rete è rappresentata sulla tavola n. 2 del Piano d'Area, anche se alcuni sentieri necessitano ancora di opere di sistemazione ( quello sotto le creste e alcuni tratti di collegamento nella parte inferiore).

### 8.2.1. Itinerari escursionistici

Il Parco è attraversato dall'itinerario chiamato "sentiero dei Franchi" che passa per Gad, sul confine del Parco, fino a Sapé di Exilles e dalla Gran Traversata delle Alpi, che da Usseaux, attraverso la Testa dell'Assietta, scende a Salbertrand attraversando perpendicolarmente il Parco fino all'abitato, dove si trova un posto tappa presso l'albergo Due Bandiere.

Nel periodo estivo funziona come posto-tappa convenzionato il rifugio "Daniele Arlaud" presso la borgata Grange Seu all'interno del Parco.

Altri itinerari all'interno o presso l'area tutelata sono riportati su numerose guide come il volume sull'Alta Valle di Susa della collana Centosentieri e il volume "Sui sentieri del Piemonte" di G. Valente e G. Mantovani.

Sono segnalati da "Mountain bike in Valle di Susa" alcuni itinerari ciclabili consentiti sulle strade sterrate e sulle mulattiere; l'Ente di gestione ha provveduto a segnalare i sentieri percorribili in M.T.B. (unicamente sotto la guida dell'Ente di gestione) mentre il transito è libero su tutte le strade sterrate, come previsto dal Regolamento di fruizione del Parco.

Analogo tipo di segnalazione è stato disposto per il passaggio a cavallo, che è anch'esso libero sulle strade sterrate.



A questo proposito si segnala l'esistenza di un maneggio presso la cascina La Gorge, appena fuori del Parco presso la strada del Sapé, che organizza gite guidate all'interno del Parco.

Infine non si può non ricordare la strada del Colle dell'Assietta che corre lungo il confine superiore entrando a tratti nel Parco: essa fu costruita per esigenze militari durante la guerra tra i Savoia e i francesi per il possesso dell'alta valle nel corso del secolo XVIII. Oggi non è più percorribile in condizioni di sicurezza il primo tratto poco oltre il Colle delle Finestre a causa del franamento della strada stessa, ma il tratto sul confine del Parco offre un itinerario veramente panoramico sulla valle e sulle creste dei due versanti.

### 8.2.2. Pista da fondo

Considerata la notevole frequentazione nel periodo invernale da parte dei fondisti di alcune strade interne al Parco, che ben si prestano allo scopo, l'Ente di gestione ha progettato la realizzazione di una pista da fondo, con annesso centro di servizio in località Richardette in Comune di Sauze d'Oulx, all'esterno dell'area tutelata, ma nelle sue immediate vicinanze.

Il tracciato, di km.13,5 per andata e ritorno, percorre la strada dell'Enfer, il raccordo di questa con la strada Monfol-Seu e, su quest'ultima, raggiunge la borgata Montagne Seu con il rifugio "Daniele Arlaud".

All'interno del Parco gli interventi saranno limitati alla segnalazione, alla posa di reti provvisorie di protezione nel periodo invernale e ad alcuni modesti modellamenti del terreno e delle pendenze longitudinali e trasversali sui tornanti del tratto di raccordo al bivio Enfer-Seu.

### 8.2.3. Percorsi sci-alpinistici

Sulla parte superiore del Parco si diramano parecchi itinerari sci-alpinistici e i versanti si prestano allo sci fuori pista dagli impianti di Sauze d'Oulx.

Oggi queste due attività sono regolamentate dall'articolo 7 della legge regionale 22 aprile 1991, n.16 "Norme per l'utilizzo e la fruizione del Parco naturale": lo sci alpinismo può essere praticato purchè autorizzato dalla Direzione del Parco e guidato dal personale convenzionato con l'Ente, mentre la pratica delle altre discipline sciistiche è libera solo se si svolge su strade o piste tracciate.

## 9. Strutture al servizio del Parco

### 9.1. Edificio a carattere ricettivo

Considerando il fatto che nei pressi dell'area tutelata non esistono rifugi alpini o strutture di sosta, accessibili anche nella stagione invernale, l'Ente di gestione ha acquisito un edificio in località Montagne Seu e lo ha recuperato destinandolo a rifugio alpino e a servizio del personale di vigilanza.

Il recupero è avvenuto nel pieno rispetto delle tipologie tradizionali; in particolare si segnalano le travi orizzontali in larice, che hanno funzione di consolidamento statico.

All'interno sono stati ricavati: al piano terra un locale uso dormitorio con servizio igienico e lavello; al piano superiore una cucina con annesso locale per il pranzo e due stanze con letti a castello; l'edificio è dotato di riscaldamento a legna, di acqua calda e di fossa settica per la depurazione degli scarichi.

### 9.2. Locali per la vigilanza

Presso l'abitato di Salbertrand si trova un locale ad uso delle guardie del Parco, che funge come loro base organizzativa e centro di accoglienza per il personale autorizzato agli abbattimenti selettivi dai Piani di Riequilibrio Faunistico.

### 9.3. Centri visita - ecomusei

L'antico mulino idraulico di Salbertrand, inserito a cura dell'Ente di gestione nel progetto FIO di sviluppo dell'Alta Val Susa potrebbe divenire un interessante centro di visita dedicato alla attività economiche tradizionali oltre che agli aspetti naturalistici; sono degne di nota la macina per cereali con tramoggia e gli ingranaggi in legno, funzionanti che meriterebbero di venire ripristinati, così come la macina in pietra è per la lavorazione della canapa.

La ghiacciaia di Salbertrand ospiterà un allestimento permanente di tipo museale sull'attività estrattiva del ghiaccio e un centro incontri del Parco, considerato che l'ampio locale dalla volta a botte dove veniva conservato il ghiaccio ben si presta allo scopo.

### 9.4. Sede e centro visite

Gli uffici del Parco si trovano in Salbertrand in locali dismessi da attività commerciali, all'interno dei quali sono stati ricavati gli uffici amministrativi, il punto di informazione ed una sala per proiezioni completamente attrezzata, con 80 posti.

La posizione risulta molto buona rispetto ai visitatori dato che si affaccia sulla S.S.24 per il Monginevro e offre un ampio parcheggio, ma non presenta locali sufficienti per le esigenze del personale di vigilanza, amministrativo e degli operai; non si trova spazio neppure per le autorimesse, i laboratori di manutenzione, i magazzini e i locali per la squadra antincendi boschivi.

Appena fuori Parco, presso l'area utilizzata dallo svincolo autostradale si trova un vivaio forestale della Regione Piemonte, utilizzato originariamente per la produzione dei semi di abete bianco, raccolti nel bosco.

Oggi la struttura non è più utilizzata, avendo il vivaio cessato ogni attività.

Una parte consistente dei terreni, con annesso rustico, sono stati riconsegnati dalla Regione al Comune di Salbertrand che ne è proprietario, e quest'ultimo li ha destinati al Parco per l'edificazione di idonea sede.

Il progetto di massima prevede un edificio su due piani: quello superiore destinato ad uffici, il piano terra per servizi al pubblico e sale espositive; nel seminterrato troveranno posto l'autorimessa e la centrale termica, mentre un'ala apposita sarà destinata ai magazzini e ai laboratori di falegnameria e carpenteria metallica, consentendo di risolvere in modo definitivo il problema di una sede idonea, in posizione adatta all'accesso dei visitatori dato che si trova presso l'area di sosta dell'autostrada del Frèjus.

#### 9.5 Centro per lo sci nordico

Esso sarà localizzato all'esterno del Parco, nella zona compresa tra la strada per l'Istituto Vezzani e l'imbocco della strada dell'Enfer.

Consisterà in un fabbricato in legno a un piano fuori terra con locale seminterrato con le seguenti funzioni: nei locali seminterrati saranno ricoverati i mezzi battipista, troveranno posto i magazzini e i locali per la sciolinatura e l'affitto degli sci, gli spogliatoi, le docce e i servizi igienici; al piano rialzato si troverà un locale di ristoro, un bar con angolo cottura, l'ufficio per i maestri di sci, la biglietteria e i servizi igienici.

#### 10. Considerazioni sullo stato del patrimonio edilizio

In considerazione della consistenza del patrimonio edilizio presente sul territorio del Gran Bosco di Salbertrand, nella estate del 1990 è stato condotto un rilievo degli edifici, corredato di una scheda di indagine, di cui si allega copia, che si propone di costituire un inventario sistematico di tutti i manufatti, comprensivo di analisi dei materiali, degli elementi costruttivi e delle tipologie edilizie degli edifici e degli insediamenti.

Tale indagine, che potrà essere via via arricchita di informazioni, dovrà portare alla formazione di criteri per la progettazione degli interventi di recupero.

L'indagine è stata condotta a partire dalle mappe catastali comunali, sulle borgate: Monfol e Alpe Laune in Comune di Oulx, Montagne Seu, Grange Berge, Etanche, Cuin, Buissonière, Banchet, Cersaret e Pineis, Grange Himbert e Sapé in Comune di Salbertrand, Sapé in Comune di Exilles.

Gran parte del patrimonio si trova ridotto allo stato di rudere tranne nelle borgate Montagne Seu, Monfol, Sapè di Salbertrand e di Exilles, dove una parte degli edifici è stata ristrutturata e viene utilizzata come seconda casa, visto che i fabbricati sono raggiungibili su strada sterrata.

Il rilievo è stato svolto su tutti i ruderi e gli edifici da ristrutturare misurando e quotando i prospetti esterni e ricavandone col disegno le relative piante; ogni scheda riporta gli schemi distributivi, la facciata o i prospetti principali, l'individuazione delle funzioni per piano; le caratteristiche dei materiali che costituiscono la muratura e la copertura; i principali caratteri decorativi, una fotografia d'insieme.

Di molti edifici, in particolare di quelli già ristrutturati, non è stato possibile conoscere la distribuzione interna in quanto non è stato possibile accedervi.

Sarà pertanto cura dell'Ente Parco, provvedere al completamento delle schede d'indagine per quanto riguarda tutti i particolari costruttivi o distributivi degli edifici, che non è stato possibile indagare.

L'indagine è stata rivolta alle costruzioni da ristrutturare e ai ruderi, dato che sono gli interventi più rilevanti, sui quali il Piano si propone di indicare e normare le modalità di intervento.

Si è proceduto col prendere visione della mappa del Catasto Rabbini del 1863-1864 in scala 1:5000, che non presenta sostanziali differenze rispetto al territorio compreso nel Parco, così come oggi si presenta.

Per quanto riguarda le borgate, è stato condotto un aggiornamento rispetto al catasto comunale, cancellando gli edifici scomparsi, segnalando i ruderi e distinguendo gli edifici già ristrutturati da quelli ancora da ristrutturare.

E' stata quindi tentata, sulla base dei dati analitici raccolti, una prima lettura delle costanti tipologiche, edilizie, localizzative che ha portato all'individuazione di un criterio funzionale e distributivo che privilegia la parte rurale dell'edificio sia rispetto alla dimensione dello spazio occupato che all'orientamento. In altre parole la stalla e il fienile occupano i lati sud, sud-est ed est delle costruzioni confinando la cucina, di piccole dimensioni e che a volte ospita anche il letto, sui lati nord e ovest.

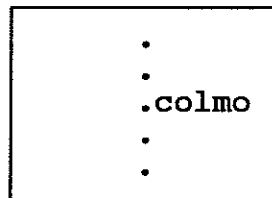
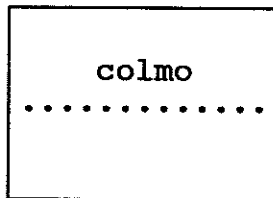
Se si pensa che non si tratta soltanto di abitazioni stagionali, ma anche di abitazioni stanziali, ci si rende conto di quale ricchezza fosse rappresentata dai cereali (frumento e segale) e dalle patate che venivano immagazzinate e conservate nelle parti più asciutte dell'edificio.

Dal confronto delle piante è stata verificata l'esistenza di tre tipi di distribuzione interna:

### Tipologia semplice

solo rurale:

composta di stalla al piano terra e fienile al primo piano, orientata NS o EO

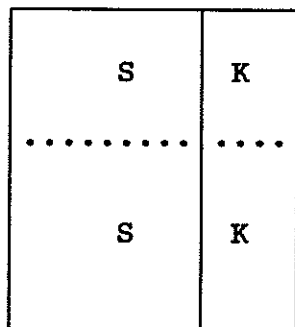


### Tipologia mista

rurale + civile: S = stalla

in genere la parte civile e K = cucina

rivolta a monte e quella rurale verso valle.



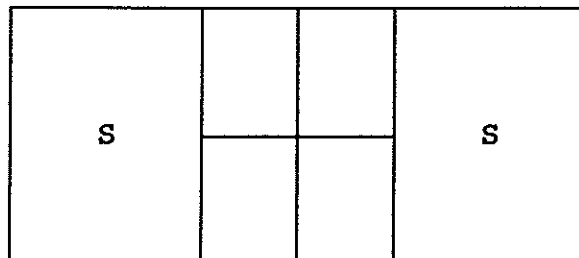
linea di colmo

—————> N  
(verso valle)

Sono gli insediamenti prevalenti su antiche frane, considerate ormai sicure. I locali possono essere coperti da un tetto a doppia falda o semplice, se appoggiati ad altri edifici.

### Tipologia binata

Riprende lo schema precedente e corrisponde all'esigenza di raddoppio dell'abitazione per esigenze di crescita familiare, sopravvenute nel tempo.



Disposta in genere lungo le curve di livello, mantiene gli orientamenti suddetti; spesso presenta due o tre piani per la parte civile, intonacata dall'interno con deposito al piano

terra, cucina al primo piano, letto al secondo e sottotetto praticabile; il rustico presenta un fienile a tutta altezza sopra la stalla.

Per poter leggere correttamente il tessuto edilizio, occorre confrontare i dati raccolti con le informazioni relative alla conoscenza del territorio nei suoi aspetti storici, socio-economici e geologici.

In particolare alcuni toponimi, che si riferiscono alla conduzione agro-pastorale o alla situazione geologica del territorio possono essere preziosi indicatori del suo uso nei secoli passati e spiegano meglio l'utilizzo degli edifici.

L'analisi della carta geologica mostra come Montagne Seu e Monfol furono costruite in zone sicure in quanto la prima è difesa da affioramenti rocciosi e sorge oltre le aree dove si verificano fenomeni di ristagno dell'acqua.

L'accesso avveniva dal fondo valle attraverso una mulattiera, ancora oggi percorribile che passa da Grange d'Himbert e Case Berge, per evitare l'attraversamento dei rii Gorge, Quin e Ourettes, che in alcune stagioni rappresentavano un vero e proprio ostacolo.

La strada comunale che passa da Cersaret è stata realizzata come strada di arroccamento con scopi militari mentre la pista forestale da Monfol fu realizzata per lo sfruttamento del bosco e per usi agro-forestali.

La borgata Monfol, raggiungibile da Sauze d'Oulx e da Pont Ventoux, si affaccia su un terrazzo al di sopra di contrafforti rocciosi.

Le borgate Sapè di Salbertrand e di Exilles, come dice il nome, sorgono al bordo di un bosco misto di abeti lungo una strada sterrata di fondovalle in sponda destra della Dora Riparia.

Tutto il territorio interessato dal Parco è disposto sul versante rivolto a nord, perciò l'orientamento di tutti gli insediamenti è rivolto il più possibile al sole, con esposizioni migliori o peggiori a seconda degli andamenti del terreno in corrispondenza degli alvei dei rii, che spesso si presentano molto incavati, data la friabilità del suolo ( si veda ad esempio il toponimo rio Gorge).

In particolare il termine Montagne Seu potrebbe indicare l'ottima esposizione di questa borgata, che dalle date ritrovate incise su travi in legno o su pietre risulta risalire al secolo XVIII, età molto antica rispetto alla quota dell'insediamento di metri 1771.

Anche le località Grange Berge e Cersaret, che oggi sono circondate dal bosco, sorgevano probabilmente in passato su più ampie radure di pascolo, come risulta dalla lettura delle foto aeree. Il toponimo Cersaret o Serzaret potrebbe segnalare la presenza di ciliegi (metri.1497); Case Berge tradisce l'antico utilizzo agro-pastorale.

Gli insediamenti di Cuin o Quin, Buissonière e Pineis ricordano invece l'ambiente in cui si trovano: cuneo la prima perchè situata su di uno sperone che s'incunea tra il rio Gorge e il rio Ourettes; Buissonière perchè in un bosco, probabilmente da taglio; Pineis perchè in un bosco di pini silvestri.

Grange d'Himbert (metri 1394), forse dal nome del proprietario, fu invece utilizzata come ricovero dei minatori e per l'estrazione di minerali di ferro.

## 10.1 SCHEDE DI RILIEVO

Le schede utilizzate per il rilievo, derivate per uniformità da quelle già utilizzate per il Parco della Val Tronca, si compongono di disegni in scala 1:200 dello schema distributivo, della facciata o dei prospetti principali degli edifici; indicazioni rispetto ai materiali, ai particolari costruttivi, agli elementi storici che possono contribuire alla datazione delle costruzioni; compare inoltre la data del rilievo, l'ubicazione catastale e, ove possibile, informazioni circa la proprietà, una o più foto d'insieme e l'indicazione della destinazione d'uso piano per piano, originaria e attuale.

A seguito di questo tipo di approfondimento, oltre alle considerazioni tipologiche, si possono fare le seguenti osservazioni: la prima riguarda l'insediamento di Montagne Seu che risulta molto antico; sulle travi in legno di alcuni portoni di edifici ormai in rovina sono state rintracciate le seguenti iscrizioni: I B + 16\*96 B con data, simbolo e iniziale del proprietario, e 17+00 con data e simbolo; esse sono molto significative, vista la quota a cui si trovano gli edifici (metri 1771).

Vale la pena di ricordare che il simbolo potrebbe rappresentare sia una croce che il sole, dal nome della borgata (Seu) e la fertilità, secondo stilemi propri della Valle di Susa e diffusi sul versante francese, entrambi soggetti all'autorità del Delfino di Francia fino al secolo XVIII.

Sull'edificio rurale in pietra del mappale 305 è stata rintracciata la data 1761: l'edificio il cui uso rurale è stato dismesso da poco tempo è caratterizzato dalla tipologia semplice con stalla al piano terreno, piuttosto ampia e grande fienile sovrapposto con accesso dall'esterno; sono da segnalare le grandi travi in larice che sostenevano l'assito, che spesso saranno ritrovate appoggiate su grosse pietre sporgenti dalla muratura.

La facciata, rivolta a nord, per i motivi sopra espressi, presenta aperture piccole e arretrate rispetto al filo esterno della muratura, con grate e architravi in legno e in pietra.

La muratura a corsi di pietra piuttosto regolari è stata consolidata con muri di scarpa in cemento, eseguiti probabilmente a seguito di movimenti del terreno.

Si ha ragione di credere che la parte verso ovest dell'insediamento sia la più antica e che una serie di edifici di collegamento con la parete a est siano completamente scomparsi; la mappa catastale riporta i loro lotti di pertinenza e vi si può riconoscere il tracciato della vecchia mulattiera, che passava più a valle della attuale pista forestale.

Anche altri edifici presentano datazioni: 1896 su quello della particella 195-196 e R J F 1887 sui mappali 249-250, mentre sull'intonaco della chiesa è segnata la data 1922, che potrebbe però riferirsi solo all'intonaco con greche angolari, eseguito probabilmente in epoca posteriore.

In verità l'insediamento a est della borgata presenta edifici di particolare interesse (mappali 241-242-243/ 195-196/ 248/ 53) per l'inserimento di travi in larice nella muratura che la irrigidiscono e consolidano in caso di scivolamento del terreno.

Questa particolarità fa pensare che gli edifici più antichi della borgata, costruita su un'antica conoide, probabilmente in leggero movimento, abbiano messo in rilievo crepe nella muratura, tanto da spingere a cercare soluzioni tecniche come quelle proposte, per risolvere il problema.

I fienili delle stesse costruzioni presentano aperture triangolari molto caratteristiche, per l'aereazione; esse si ritrovano in molte abitazioni del vicino Parco del Queyras.

Infine si segnalano i conci del portale della chiesa, di alcune aperture e pietre sparse inserite nella muratura, ricavate da tufi presenti in zona.

Le fontane in pietra (1801 davanti al rifugio del Parco e 1889 di fianco alla chiesa) denotano anch'esse un periodo di espansione della borgata e una sua dotazione di servizi.

Parecchi edifici sono stati ristrutturati con interventi a volte discutibili, come intonaci in cemento e/o coprenti completamente la muratura in pietra, solette di balconi in cemento, ringhiere in metallo di modelli non adatti, tetti in lamiera.

Le indicazioni normative sono volte a riportarli il più possibile ai materiali e alle tecniche tradizionali, in caso di intervento, anche facendo ricorso a forme di incentivo economico.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei ruderi, la normativa individua le particelle dove essa può essere ammessa, e quelle dove invece, data l'inesistenza di tracce delle antiche costruzioni o per necessità di soleggiamento o di spazi comuni per la borgata, questa non è più opportuna.

In particolare è importante che le particelle 285-286 rimangano libere per questioni di viabilità: esse potranno essere utilizzate come aree di sosta con panche e/o tavoli in legno o pietra, così come le particelle 244-245, mentre sulle particelle 246-247 potranno sostare temporaneamente i mezzi.

Un'attenzione particolare riguarda l'arredo della borgata.

La borgata Monfol (Comune di Oulx), raggiunta da una strada asfaltata da Sauze, presenta un elevato numero di edifici ristrutturati come seconde case, precisamente quelli che insistono sulle particelle 85-86/ 94-95-96/ 128-129/ 109-110 (parte)/ 71/ 101/ 121-122/ 65-66/; mentre per alcuni di questi il recupero è avvenuto facendo uso di materiali quali lose e legno e con tecniche artigianali, che hanno portato a risultati relativi al tipo di muratura e di serramenti conformi ai modelli tradizionali, per altri devono essere effettuati interventi correttivi.

Si tratta ad esempio delle costruzioni sui mappali 109-110, dove le tegole in cemento vanno via via sostituite; altrettanto dicasi dei serramenti metallici della particella 94-96, che devono essere in legno.

L'edificio delle particelle 65-66 ha invece le caratteristiche di una abitazione collettiva per vacanze del secolo scorso e, come tale, è intonacato e ha una copertura in lamiera grecata: in questo caso quest'ultima può essere mantenuta, purchè verniciata di colori scuri, perchè risponde al modello originale, mentre l'intonaco bianco va trasformato, in caso di intervento, in un intonaco rustico a grana grossa di colore neutro (sabbia, grigio, rosato), verificando gli eventuali colori originali.

Anche l'intonaco bianco degli edifici delle particelle 121-122 va uniformato e il tetto piano della costruzione che occupa parte della particella 122 (ex bar) va raccordato con spiovente in lose a quello adiacente.

Le uniche datazioni della borgata sono state rintracciate sull'edificio del mappale 99: W P M 1828 che, tra l'altro presenta un fienile chiuso da tavolati di larice e parte del tetto



in scandole; queste caratteristiche, insieme ad alcuni portoni con conci in rilievo e finestre strombate ne fanno uno degli edifici notevoli del nucleo.

L'altro edificio datato: W D B 1821 è quello del mappale 113, di stile più rustico.

Queste tracce, oltre alla forma del tessuto fanno pensare che la parte a monte della borgata sia la più antica: qui prevalgono gli usi rurali, volumi più ampi di tipologia semplice, con grandi stalle al piano terra e fienili al superiore, orientati generalmente nord-sud.

In seconda fila, lungo le curve di livello, in genere con orientamento est-ovest, sta un secondo gruppo di edifici, con particolari notevoli, come conci di chiave dei portoni in rilievo, o con distribuzioni interne particolarmente interessanti (mappale 100) che uniscono la funzione rurale a quella abitativa.

Infine su questo lato si trova la chiesetta, di datazione più recente.

I mappali ricompresi tra le particelle da 85 a 89 e quelli di fronte (109-110-113-114) sono attualmente liberi e non presentano segni di preesistenze: pertanto, per ragioni di soleggiamento, è opportuno che rimangano ineditati, eventualmente procedendo ad una verifica delle proprietà, al fine di ovviare ad inopportune forme di disegualianza che potrebbero venire a determinarsi tra i proprietari.

Dall'altro lato della strada, l'edificato è già stato molto compromesso.

Edifici ancora da recuperare sono quelli delle particelle 67 e 125 e vale la pena di segnalare le ex fortificazioni, in parte in corso di recupero a fini residenziali.

Anche il nucleo a monte della strada presenta bastioni di controripa con bocche da fuoco.

Sul mappale 109 è stata sistemata una fontana in legno e, più avanti, presso la sbarra una bacheca informativa e una cassetta per la raccolta dell'immondizia.

Esistono alcune recinzioni in legno sui mappali 111 e 112, in stato di degrado: nel caso si addivenga alla necessità di recintare i fondi o le eventuali aree di sosta, esse devono essere realizzate secondo un unico modello, preferibilmente in legno.

I nuclei di Cersaret e di Grange Berge risultano essere stati destinati ad uso agropastorale, sia per le caratteristiche degli edifici che per i segni di radure nel bosco, probabilmente più ampie nel secolo passato; in particolare il nucleo di Grange Berge presenta volumi molto ampi con tipologie miste e binate, che denotano un utilizzo rilevante di questa borgata.

Sull'edificio dei mappali 57-58 è stata rintracciata una croce su una trave in legno e una iscrizione che lo colloca tra gli edifici più antichi: I F 1769 O.

Anche la presenza di pietre angolari e conci rilevanti alle aperture depongono a favore dell'ipotesi che sia uno degli insediamenti più antichi.

La presenza di altre iscrizioni e disposizioni di pietre a forma di croce pone il problema, da approfondirsi in chiave storica, se non si trattasse di insediamenti di proprietà religiosa o ceduti in uso dall'autorità ecclesiastica.

La regolarità degli insediamenti di questo versante, a partire dal fondovalle, lungo lo stesso sentiero, può anche far pensare a forme di tramuto, almeno tra gli insediamenti maggiori: Montagne Seu (metri 1771) e Grange Berge (metri 1551) e le abitazioni isolate del versante: C. Banchet (metri 1187), C. Pineis (metri 1346), Le Selle (metri 2036): queste ultime sono state ristrutturate recentemente come fabbricati d'alpe.

Un ragionamento analogo può essere fatto per Cersaret (metri 1497) e il fabbricato d'alpe, in parte ristrutturato di Randouin (metri 1750), anche se oggi la borgata Cersaret, che si trova lungo una pista sterrata ma percorribile con mezzi motorizzati ha visto ristrutturare alcuni edifici come seconde case.

Tali interventi sono piuttosto discutibili, tanto che la normativa di piano prende in considerazione interventi di ritinteggiatura dei serramenti e delle lamiere grecate di copertura, di rifacimento di intonaci, che rendano l'aspetto esterno degli edifici ai mappali 57 e 62 più consoni alle tipologie del luogo.

E' stata sistemata una fontana a cura del Parco.

Invece lungo e tra i bracci del rio Ourettes si trovano edifici isolati, utilizzati probabilmente per la coltivazione del bosco, a giudicare dalla loro impervia collocazione in aree boscate da tempo e da alcuni toponimi; salendo dal basso: Buissonière (metri 1309), Cuin (metri 1382), Etanche (metri 1515), datata 1864 e la cosiddetta "ca' di partisan".

In questi casi si tratta di volumi piuttosto piccoli, con funzioni probabilmente miste e temporanee.

Caratteristiche di abitazione civile ha invece Crot, probabilmente ampliata nel tempo, dato che la parte a valle presenta la data 1864 sul "crotin" e sulla facciata principale, tra le due porte c'è la data 1899.

Il Parco ha sistemato una fontana.

Infine la Grange d'Himbert (metri 1309), costruzione complessa che ha ospitato i minatori e gli impianti per l'estrazione di minerali di ferro, si compone di quattro blocchi affiancati, costruiti in breve ambito di tempo, dato che il primo a ovest porta la data 1817 e l'ultimo a est quella del 1818.

In alcuni locali, data la disposizione dei segni delle solette e delle aperture potrebbero essere stati ospitati i minatori, mentre le caratteristiche rurali della parte terminale a est fanno pensare ad una cucina e a un ricovero per animali.

Poco a valle del fabbricato rimane la piattaforma di una teleferica per il trasporto del materiale.

Le borgate Sapè di Salbertrand (metri 1189) e di Exilles (metri 1187) hanno invece una conformazione lineare lungo la strada di fondovalle e denotano un antico uso rurale, più accentuato negli edifici in Comune di Salbertrand dove l'edificio dei mappali 49-50, in affitto al Parco presenta le iscrizioni più antiche: 1833 e I D 1845 B E, conci in pietra e architravi in legno con grate alle aperture.

Anche un grande edificio a tipologia binata (mappale 48) reca l'iscrizione II M 1833 graffita su un tondo intonacato, mentre l'edificio a est affiancato a quello del Parco risulta più recente: M 1911 G in graffito sopra la finestrella in asse al portone.

In generale lo stato dei portoni in legno antichi non è buono, ma devono essere conservate le disposizioni degli antoni, le borchie e, ove possibile la serratura e la ferramentaria.

Rimarchevole la fontana in pietra, restaurata dall'Ente di gestione, per la quale sono state anche rifatte le opere di presa e le condutture.

Sapè di Exilles presenta i pochi edifici già intonacati in origine; sono in genere ristrutturati come seconde case; la canna fumaria in eternit sul lato ovest dell'edificio deve essere intonacata.

Sul lato est compaiono le iscrizioni: J 1870 e J V 1885, che sembrano indicare un ampliamento da parte della stessa famiglia. In questa zona rimane anche il rudere della vecchia trattoria "Cantina delle Alpi", con resti di intonaco rosato e decori, poco distante una ex casermetta, di più recente costruzione a giudicare dalla presenza di putrelle in ferro. Anche qui la ricerca di memorie permetterà di collocare questi edifici nella storia della valle e dell'economia della popolazione.

Certamente un approfondimento storico più significativo deve essere fatto per l'antico Forte del Sapè, vedetta nascosta del Forte di Exilles e sulla ghiacciaia vicino al lago, in Comune di Salbertrand.

Rimangono tracce dei muri perimetrali delle Grange La Gorge e Pietragrossa.

Infine va citata l'alpe Laune (metri 2043), probabile tramuto da Monfol, in Comune di Oulx, forse la più antica nel Parco come risulta dalle iscrizioni: W J P H 85 su FF + 1858 e 1895 sullo spigolo sud-ovest.

## 10.2. Elementi e tipi costruttivi degli edifici del Parco

L'esame degli elementi costruttivi rilevati nel Parco porta alle seguenti considerazioni:

- 1) copertura: in pietra a spacco (lauze); a volte si trovano scandole in larice (circa cm: 0,70 x cm.0,20) sovrapposte per un terzo della lunghezza, con canalette per lo scolo delle acque;
- 2) orditura: grossa travatura e puntoni in larice sgrossato, con listelli formati da assi piallati; travi principali piuttosto sporgenti sui frontespizi, a volte sagomate;
- 3) camini: sono realizzati in pietra con copertura piana o obliqua in losa;
- 4) muratura: in pietra mista (scisti e calcare) a secco con malta per legante, a corsi piuttosto regolari se di dimensioni grandi o medie; in alcune borgate (Sapé di Exilles) esistono edifici intonacati a rustico, in malta di calce, di colori realizzati con terre e pigmenti naturali, sui toni del grigio e rosato;
- 5) aperture e serramenti: si tratta per lo più di grandi portoni d'ingresso ai fienili o alle stalle, con soglia in pietra e architrave in legno; spesso presentano i battenti composti di una porta per circa 1/3 dell'apertura e un portone; sono composti di tavole verticali irrigidite da tre tavole orizzontali, rozzamente squadrate alla base, poco sopra la metà e sul battente; in alcune borgate, al posto dell'architrave in legno, l'apertura è retta da

conci in pietra, spesso tufacea, disposti a semicerchio; in questo caso i portoni, analoghi ai precedenti per la composizione delle assi non sono di forma rettangolare ma a forma di semicirconferenza nella parte superiore.

Le finestre sono generalmente piuttosto piccole, per ragioni termiche e presentano davanzali e architravi in legno o pietra a seconda della disponibilità del materiale; alcune conservano le grate in ferro battuto infilate una nell'altra.

Sono state trovate anche semplici feritoie riquadrate in pietra per dar luce e aria a locali per animali; notevoli alcune aperture a forma triangolare riquadrate in legno che arieggiavano i fienili

- 6) particolarità e decori: travi orizzontali di irrigidimento della muratura, con funzioni statiche; esse vanno conservate incrementandone la funzione di sostegno ed eventualmente inserendone altre per riparare e migliorare la muratura in caso di lesioni; pietre angolari di particolari dimensioni; pietre e travi con date e iniziali o simboli, spesso religiosi; tondi e riquadri intonacati con date e iniziali; bocche di lupo;
- 7) elementi caratteristici dei nuclei: fontane, generalmente in pietra con piglia sagomata. Se ne segnalano due a Montagne Seu, presso la chiesa e il rifugio del Parco, una a Sapé di Salbertrand; il Parco ne ha sistemate alcune in legno a Monfol, lungo la strada forestale, a Serzaret e a Crot;

recinzioni: non sono presenti esempi particolari di recinzione in legno, riamangono alcuni tratti di muretti a secco;

selciati: si segnalano alcuni resti presso la borgata Grange Berge.

#### Indicazioni per il recupero

- 1) Nel rifacimento del tetto in pietra occorre utilizzare scisti a spacco, posate in modo da non permettere infiltrazioni d'acqua; per evitare lo scivolamento causato dalla neve è conveniente inchiodarle ai listelli sottostanti senza forare la pietra in modo passante. Sconsigliate le graffe che favoriscono lo sgocciolio e il fenomeno del gelo e rigelo che porta alla rottura della pietra. Per ragioni di coibentazione termica è consentito realizzare sotto il manto di copertura un assito, eventualmente reso impermeabile e coibentato con fogli di isolante bitumato, che permetta la circolazione dell'aria per evitare il fenomeno della condensa.
- 2) Le travi in larice, trattato con impregnante ignifugo, antimuffa e insetticida vanno sgrossate e squadrate grossolanamente. La sporgenza del tetto non va foderata nè ricoperta con faldali in metallo.
- 3) I camini vanno eseguiti in pietra con copertura piana o obliqua in lose, anche dove non esistenti, ove vengano eseguiti per ragioni di tipo sanitario; la canna fumaria va realizzata internamente all'edificio; qualora, per comprovate ragioni di spazio essa venga realizzata esternamente, dovrà essere ricoperta in pietra a vista.
- 4) La muratura in pietra a vista va mantenuta e rifatta nel caso di recupero dei ruderi; va legata con malta a basso tenore cementizio, con terre del luogo in modo da riprodurre i colori in uso; il legante va tenuto arretrato rispetto al filo esterno della pietra. Nel caso di rifacimento di intonaci, essi vanno eseguiti con impasto non cementizio, a grana grossa e di colori ricavati con pigmenti o terre locali; dovranno essere eseguite campionature per individuare il tipo di intonaco e il colore, in modo da renderlo il più possibile simile a quelli tradizionali.

- 5) Le aperture esistenti e i relativi serramenti devono essere mantenuti e ripristinati; qualora, per necessità di maggior arieggiamento e soleggiamento si renda necessaria l'apertura di nuove aperture è opportuno che esse vengano eseguite sui prospetti non principali e, nel caso di ricostruzione dei ruderi, in corrispondenza delle pietre squadrate che denotano la posizione delle aperture originali, tenendo sempre conto dei moduli e delle disposizioni rintracciabili nei prospetti ancora visibili.  
Architravi e devanzali vanno eseguiti in legno o pietra, le soglie in pietra; per la sicurezza si può far ricorso alle grate.  
I telai dei serramenti a vetri, le porte e i portoni vanno posti sul filo della muratura interna; le ante vanno sistemate preferibilmente dall'interno. Qualora, per ragioni di spazio, vengano poste all'esterno, esse devono essere composte di tavole di legno pieno, irrigidite orizzontalmente e incardinate in modo da chiudersi a filo della muratura esterna.  
Tutto il legname va grossolanamente squadrato, trattato con impregnante ignifugo, antimuffa, insetticida, di colori naturali non lucidi.
- 6) I decori rustici devono essere conservati e restaurati.
- 7) E' possibile inserire nuove fontane in legno o pietra per dotare i nuclei, gli edifici sparsi e le aree per la fruizione di acqua, senza alterare la portata dei rii e avendo cura di non modificare le condizioni del terreno.  
Sul territorio del Parco è preferibile non disporre recinzioni, ma qualora si rendesse necessario per ragioni di sicurezza o di protezione di orti dai selvatici esse vanno eseguite in legno o pietra o siepe di essenze locali.  
I tracciati degli antichi sentieri e mulattiere devono essere conservati e segnalati, restaurando le opere ancora esistenti quali selciati e muri a secco; il loro tracciato non va interrotto da eventuali nuove infrastrutture.  
Qualora si rendessero necessari movimenti di terra, al termine dei lavori il terreno va riportato alle condizioni iniziali.

### 10.3. Edifici notevoli

**Forte Sapé:** si tratta di una costruzione militare del secolo XIX (1886) che costituiva opera di vigilanza lungo le strade di collegamento con la Francia; esso necessita di opere di restauro che possono avvenire anche per sistemazioni successive. Va garantita la sicurezza rispetto al fossato che lo circonda e ripristinato il ponte di accesso. La costruzione si presta ad un percorso didattico guidato, con eventuale esposizione di pannelli esplicativi delle fortificazioni stesse.

**Ghiacciaia:** si tratta di un ampio locale in muratura costruito usufruendo di anfratti creati da rocce naturali: vi venivano conservati i blocchi di ghiaccio tratti dal lago situato a monte. Essa necessita di lavori di pulizia e ripristino e potrebbe essere oggetto di visite guidate con esposizione di bacheche informative sull'attività stessa.

**Chiesa dei SS. Cosma e Damiano a Montagne Seu:** vanno previste urgenti opere di restauro o quanto meno di manutenzione straordinaria dato che presenta preoccupanti lesioni, dovute con ogni probabilità a movimenti del terreno. Essa è sottoposta al vincolo ex articolo 4 della legge 1089/39 (vedi scheda di rilievo).

**Chiesa di Monfol:** costruita in questo secolo necessita di sole opere di manutenzione ordinaria.

Fortificazioni e trincee militari del Monte Mottas risalenti alle guerre italo-francesi e riutilizzate fino alla prima guerra mondiale.

La batteria della Testa del Mottas risulta essere in posizione favorevole per l'osservazione astronomico amatoriale per l'assenza di inquinamento luminoso e di strada di accesso. Nell'ambito del programma "i parchi delle Stelle" è auspicabile la sistemazione degli spalti per l'uso da parte degli astrofili e il restauro delle riserve ad uso ricovero e magazzino.

#### 10.4. Fabbricati d'alpe

All'interno del Parco si trovano i fabbricati di Laune, Randuin e Le Selle: il primo presenta un fabbricato moderno di recente costruzione; il secondo è stato parzialmente rimodernato ed il terzo, ristrutturato all'inizio del secolo è in buono stato di conservazione.

Per il fabbricato storico della Laune, situato appena all'esterno del confine del Parco, di cui sono chiaramente visibili i muri perimetrali e riconoscibili le altezze (vedi scheda di rilievo) si propone la ricostruzione nel rispetto dei tipi edilizi originali (muri in pietra e tetto in scandole), come previsto dal repertorio della presente normativa, con la possibilità di utilizzare il fabbricato ad usi agro-turistici.

A questo scopo potrà essere redatto un progetto che individui una organica disposizione delle aperture e dei serramenti in legno con chiusura ad anta e che conservi il più possibile gli spazi originali all'interno.

Per i fabbricati già ristrutturati ad uso agricolo si prevede di tinteggiare di colore scuro le lamiere di copertura (marrone o grigio) e di conseguenza i serramenti, qualora non fossero in legno naturale.

Per gli intonaci della muratura vanno preferiti i colori degli inerti naturali locali (sabbia, terre grigie o ocra, marrone chiaro) e vanno usate tinte e intonaci non impermeabilizzanti.

Le attività agro-pastorali devono essere dotate di vasche di fertirrigazione che vanno mantenute funzionanti, in modo da garantire condizioni di igienicità.

Per quanto riguarda la ricostruzione dei ruderi in generale rimangono consistenti segni dei muri perimetrali; a volte le pareti rimaste presentano ancora consistenti segni delle aperture esterne ed interne, travature che indicano le quote dei solai, delle travi di colmo e di gronda.

In questi ultimi casi non dovrebbero sussistere problemi per determinare l'altezza della costruzione e l'inclinazione e l'orientamento della falda del tetto.

In tutti gli altri casi questi elementi andranno dedotti dalla media delle altezze riconoscibili della borgata, mentre per l'inclinazione della falda fa fede quella presente normalmente nei tetti in lose (circa 30%).

Per quanto riguarda la distribuzione interna occorre individuare le destinazioni d'uso compatibili con i volumi da recuperare.

L'uso abitativo civile non dovrebbe comportare problemi distributivi, salvo di altezze che, in assenza di solai e di appoggi e travi, possono essere portati ai valori di legge (metri 2,40) purchè non vengano interessate volte o particolari architettonici di rilievo.